



RadiocorriereTV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE
numero 04 - anno 93
22 gennaio 2024

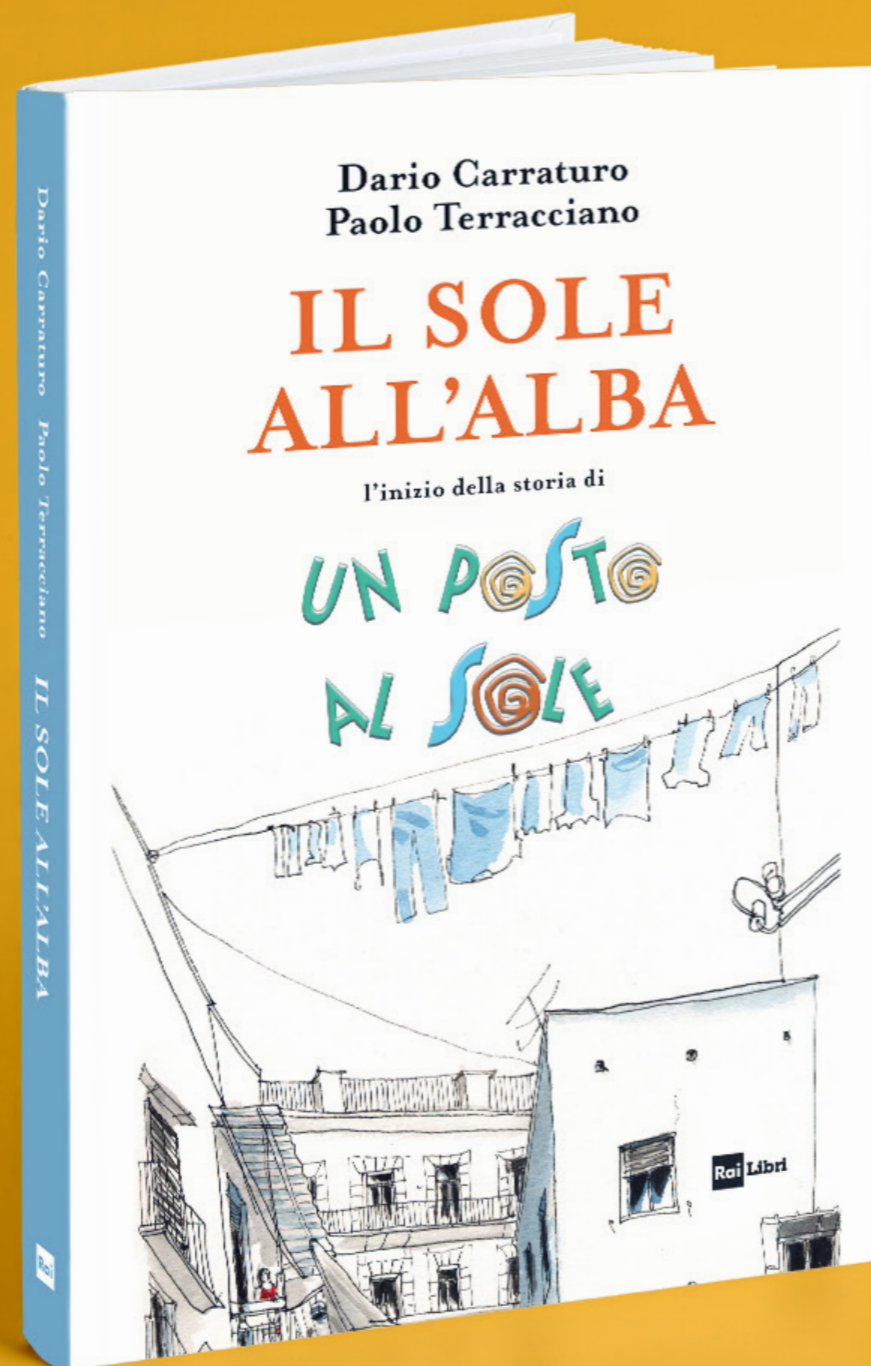
Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

©Scarna Critico

MARE FUORI 4

IL MOMENTO DELLA SCELTA

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

SUNDAY, MONDAY, HAPPY DAYS!

Quarantasette anni fa, Rai 1 metteva in onda la prima puntata della storica serie televisiva Happy Days: fu subito un trionfo. Tutti con il giubbottino di pelle nera e con i capelli con la brillantina/gel, modello Fonzie.

Milioni di fedelissimi, sparsi per il mondo, non si sono persi neppure una delle 255 puntate della serie che raccontava il sogno americano in tutte le sue declinazioni. Creata da Garry Marshall, racconta la vita statunitense a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Ambientata a Milwaukee, quest'anno compie mezzo secolo. Era il 14 gennaio 1974 quando la Abc trasmise la prima puntata.

Tre anni più tardi l'appuntamento con Howard e Marion Cunningham e i loro due figli, Richie e Joanie, i loro amici, i collegiali Potsie, Ralph, e il più famoso e amato meccanico televisivo, arrivò anche in Italia. Davanti al teleschermo oltre 15 milioni di spettatori.

Un successo planetario che seguiva il pomeriggio dei bambini e anticipava l'Almanacco del giorno dopo e il Telegiornale della sera. Indimenticabile serie televisiva che piace ancora oggi a diverse generazioni, anche a chi ai tempi della messa in onda, non era ancora nato.

Ha accompagnato generazioni di ragazzi, che venivano sensibilizzati su temi come il bullismo e il razzismo. Perché dentro Happy Days c'erano l'adolescenza, la scuola, le difficoltà quotidiane di due genitori, i sogni, l'innamoramento, l'amore, il ribelle, modelli positivi e protettivi.

Si scopriva il mondo dei fast-food, dei luoghi di aggregazione giovanile che negli anni Ottanta, in Italia, sfoceranno nei "paninari". Tutti i protagonisti della sit-com frequentavano il Drive-In di Arnold, una tavola calda vicino alla scuola. Tutto era nuovo per il nostro pubblico che cercava di capire la differenza fra un panino al prosciutto e un hot dog, e quella fra il bar sotto casa e Arnold's, tra rock 'n' roll, Juke box e moto.

Da Happy Days sono nati spin-off di successo, il plot e i personaggi subirono cambiamenti nel corso delle stagioni. Se Fonzie, l'uomo con il pettine a "serramanico", che non riusciva a pronunciare la parola "scusa", in principio era una figura di secondo piano, divenne ben presto, per i ragazzi, il nuovo "James Dean".

Perché piacesse tanto, e perché resti tutt'oggi una serie indimenticabile, tra le più amate nel mondo, è da ricercare nei protagonisti che diventarono amici del pubblico. Ognuno di loro aveva una caratteristica che noi spettatori riconoscevamo come nostra, la semplicità degli accadimenti non era mai banale, ma coinvolgente, e la sigla era così orecchiabile e travolgente che è divenne subito una hit.

E poi, non c'erano le risate di sottofondo storicamente usate nelle sit-com americane. La Rai rivoluzionò questa modalità intervenendo in post produzione. Perché una risata vera, Fonzie e compagni, non l'hanno mai negata a nessuno.



Vita da strada

Fabrizio Casinelli

SOMMARIO

N. 04
22 GENNAIO 2024

VITA DA STRADA

3



SKILLZ

Intervista alla conduttrice di "Skillz" programma di RaiPlay dedicato alle nuove competenze digitali che serviranno per lavorare nel futuro

34

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

36

CHIARA E I DESIDERI

Incontro tra l'urban pop del duo campano la voce inconfondibile di Chiara Galiazzo

40

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Sonia Alfieri, Primo Dirigente Compartimento Polizia Ferroviaria Lazio

42

L'ANELLO RITROVATO

Per il Giorno della Memoria Rai Kids presenta il film ispirato alla storia di Giacomo Moscati

50

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

54

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

52

DOC 3

Il RadiocorriereTv incontra tre dei protagonisti presenti nella fiction fin dalla prima stagione: Sara Lazzaro, Pierpaolo Spollon e Giovanni Scifoni

10

GIORNO DELLA MEMORIA

Su Rai 1, Rai 2, Rai Movie, Rai 5 e Rai Storia si celebra la ricorrenza internazionale che commemora le vittime dell'Olocausto. La direzione Rai Cinema e Serie Tv ha programmato un'importante offerta di pellicole

22

IL NEMICO IDEALE

Con il volume edito da Rai Libri, anche alla luce dei fatti drammatici dell'attualità, la giornalista Nathania Zevi analizza il tema dell'antisemitismo

28



MARE FUORI 4

Su RaiPlay dal 1° febbraio e su Rai 2 dal 14 febbraio, torna la serie più amata dai giovani e grande successo internazionale. Tutti i dettagli sulla quarta stagione

6

LORENZO ZURZOLO

Intervista all'attore romano, tra i protagonisti de "La Storia" di Francesca Archibugi, lunedì 22 e martedì 23 gennaio in prima serata su Rai 1

12

STORIE DELLA SHOAH IN ITALIA. I GIUSTI

Il documentario racconta le vicende di coloro che hanno aiutato gli ebrei durante il periodo dell'occupazione nazista dell'Italia

26

LEONARDO PIERACCIONI

Intervista al regista della commedia "Pare parecchio Parigi"

30

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

38

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

46

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio
Tutta Italiana



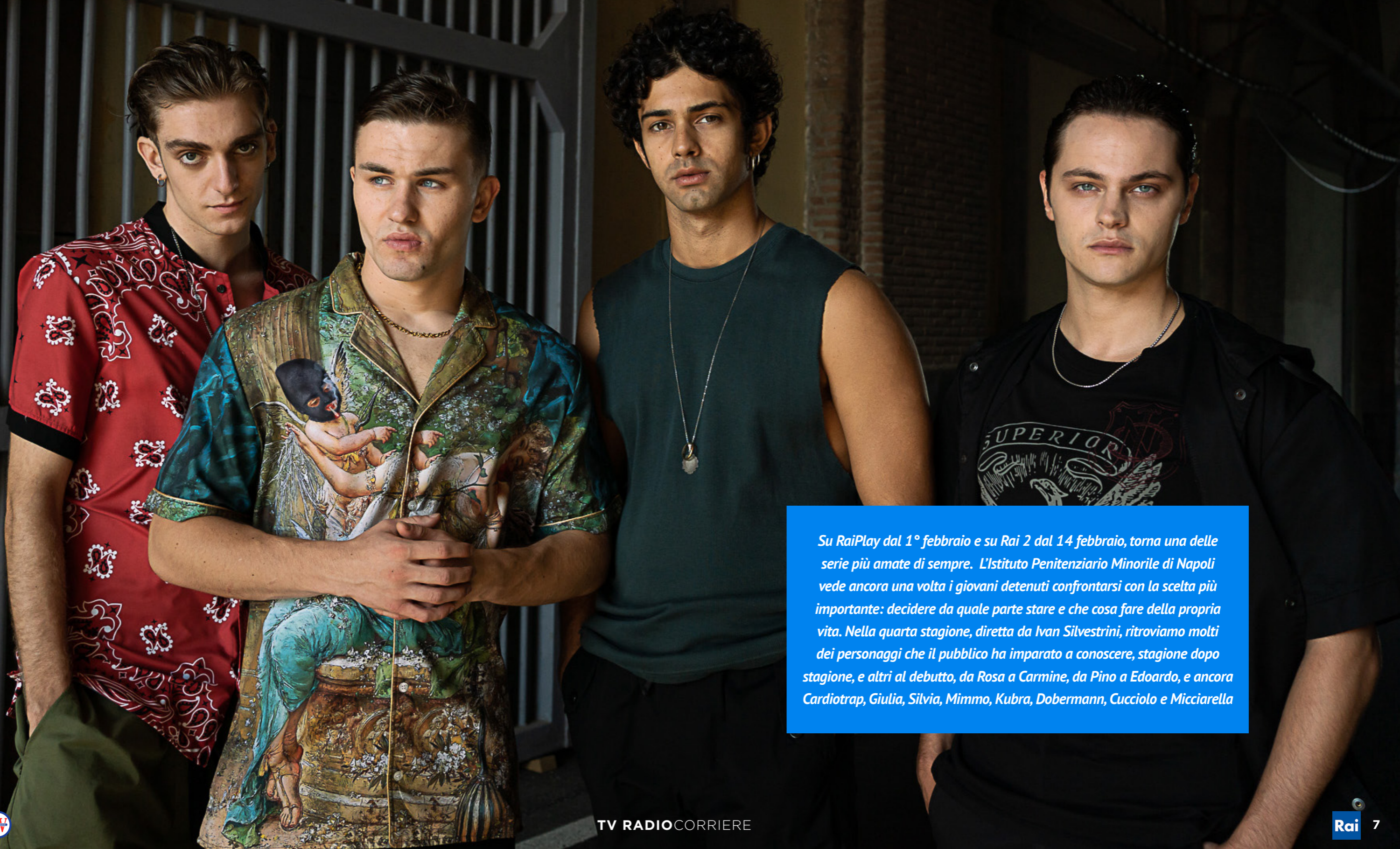
RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 04 - anno 93
22 gennaio 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
Collaborano
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

MARE FUORI 4



Su RaiPlay dal 1° febbraio e su Rai 2 dal 14 febbraio, torna una delle serie più amate di sempre. L'Istituto Penitenziario Minorile di Napoli vede ancora una volta i giovani detenuti confrontarsi con la scelta più importante: decidere da quale parte stare e che cosa fare della propria vita. Nella quarta stagione, diretta da Ivan Silvestrini, ritroviamo molti dei personaggi che il pubblico ha imparato a conoscere, stagione dopo stagione, e altri al debutto, da Rosa a Carmine, da Pino a Edoardo, e ancora Cardiotrap, Giulia, Silvia, Mimmo, Kubra, Dobermann, Cucciolo e Micciarella



È un mare aperto quello che i protagonisti di “Mare fuori” dovranno affrontare nella quarta stagione. Il pubblico ritroverà Rosa, Carmine, Mimmo, Kubra, Dobermann, Cucciolo e Micciarella costretti a rinunciare all'amore incondizionato della famiglia, messi faccia a faccia con le loro più intime paure e con l'unico sostegno degli amici con cui scelgono di navigare. Non sarà ancora una volta così per Pino, Edoardo, Cardiotrap, Giulia e Silvia che vivono ancora, nel bene e nel male, il peso di legami familiari capaci di condizionare la loro vita. Per tutti, però, è il momento di crescere e di capire chi e cosa si voglia essere. Ormai la maggior parte dei detenuti è maggiorenne. Il cambiamento è inevitabile, ma la crescita personale è una scelta che richiede coraggio. Bisogna decidere in che modo e verso dove orientare la propria vita e chi non sceglie, permette ad altri di farlo per lei o per lui. La durezza della nuova direttrice forza i ragazzi a una scelta necessaria: ribellarsi per la propria autodeterminazione. Lo scontro fra il

mondo degli adulti e quello dei ragazzi diventa inevitabile. “Dirigere la quarta stagione di ‘Mare Fuori’ è stata una sfida con me stesso, sentivo di aver dato molto nella stagione precedente e non volevo abbassare il tiro – afferma Ivan Silvestrini – volevo continuare nel percorso emotivo che tanto aveva appassionato me, prima ancora che il pubblico. Con la terza stagione si erano chiusi alcuni cicli fondativi, ma forse i più importanti dovevano ancora raggiungere il loro climax. Non sta a me dire se questa nuova stagione sarà amata come le altre, io l'ho amata con tutto me stesso e credo rappresenterà il giusto seguito di quanto raccontato in precedenza. Chi nella vita ha ascoltato musica in vinile o in cassetta ricorda che gli album erano divisi in lato A e lato B, spesso se il primo lato conteneva i brani più orecchiabili e d'impatto, il secondo lato portava l'album verso momenti più profondi, introspettivi. È così che vedo questa quarta stagione, come il lato B più intenso ed emotivo di un grande racconto cominciato con l'arrivo di Rosa Ricci e il suo

incontro fatale con Carmine Di Salvo”. Lo stile visivo della serie segue lo stesso principio, “cercando ulteriore profondità nei chiaroscuri e nell'uso del colore – prosegue il regista – con una macchina da presa alla continua ricerca della distanza perfetta da ciò che raccontiamo, una danza visiva costante (al ritmo di una nuova straordinaria colonna sonora) in cui ho chiesto agli attori e alla troupe di seguire complesse coreografie per rendere l'esperienza immersiva, ipnotica, mai noiosa anche quando il ritmo si dilata, prima di contrarsi, accelerare o esplodere. Anche quest'anno molti passaggi della sceneggiatura, eseguiti con maestria da un cast sempre più eccezionale, mi hanno commosso profondamente, e ora è finalmente giunto il momento di condividere questo viaggio con voi che tanto affetto ci avete dato in questi anni”. Nel cast Carmine Recano, Lucrezia Guidone, Massimiliano Caiazza, Maria Esposito, Matteo Paolillo, Artem, Domenico Cuomo, e ancora Francesco Panarella, Giuseppe

Pirozzi. “Mare Fuori 4” sarà in onda su Rai 2 in prima serata dal 14 febbraio con l'anteprima dei primi 6 episodi disponibile dal 1° febbraio su RaiPlay e l'intero box set dal 14 febbraio.

PERSONAGGI E INTERPRETI: I RAGAZZI E LE RAGAZZE

Carmine Di Salvo (Massimiliano Caiazza): con tenacia persegue l'obiettivo di allontanare Rosa dal destino di sangue delle loro famiglie. Ma sarà sufficiente il suo amore a convincerla Rosa ad abbandonare le lusinghe del male?

Edoardo Conte (Matteo Paolillo): diviso tra Carmela, la madre di suo figlio, e Teresa, il suo amore proibito, ha l'illusione di poter cambiare vita. Ma il richiamo del potere sarà irresistibile



e lo renderà ossessionato dal desiderio di diventare un vero boss.

Pino 'o Pazzo (Artem): l'amore può essere salvifico e trasformare un ragazzo instabile e pieno di rabbia in una persona capace di assumersi le proprie responsabilità e guardare con fiducia ed ottimismo al suo futuro. L'amore in questo caso ha un nome, Kubra, ma la ragazza sembra sensibile al corteggiamento di Dobermann e questo porta a mettere alla prova la solidità del suo cambiamento.

Gianni Cardiotrap (Domenico Cuomo): dalla delusione per il furto del brano da parte di Crazy J, nasce una splendida amicizia con la nuova arrivata Alina, che solo la sensibilità di Cardiotrap riesce ad avvicinare e che darà nuova linfa alla creatività del ragazzo.

Luigi Di Meo detto Cucciolo (Francesco Panarella): gli eventi lo spingono a sperare di poter affiancare Rosa nel clan Ricci. Ma la relazione segreta con Milos rischia di mandare i suoi piani in fumo anche per l'ostilità che il fratello, che ha scoperto tutto, non perde occasione di dimostrare.

Raffaele Di Meo detto Micciarella (Giuseppe Pirozzi): dopo la scoperta dell'omosessualità del fratello prende le distanze da lui avvicinandosi a Edoardo. Ma, cercando di convincerlo a portarlo con sé nella sua scalata al potere, commette un terribile errore che lo tormenterà per sempre.

Diego detto Dobermann (Salahudin Tijani Imrana): è molto meno interessato al crimine e molto di più a Kubra che lentamente è entrata nel suo cuore. La ragazza sta con Pino ma Dobermann è disposto a tutto per conquistarla anche a rimettersi a studiare pur di starle vicino.

Milos (Antonio D'Aquino): ha trovato finalmente in Cucciolo l'amore della sua vita ma non ha il coraggio di rivelare a tutti la propria omosessualità. E questa incapacità rischia di mettere a repentaglio la sua stessa felicità.

Mimmo (Alessandro Orrei): solo ora il ragazzo si rende conto di essere stato coinvolto in un gioco più grande: quello di Donna Wanda che lo spinge a essere complice in un crimine innominabile. Il senso di colpa lo porta ad affrontare le proprie responsabilità cercando di imboccare una volta per tutte la strada della legalità.

Angelo (Luca Varone): è un ragazzo di buona famiglia che entra nel carcere con un segreto difficile da mantenere anche perché Silvia sostiene di averlo già incontrato ma con una identità diversa. Potrebbe cambiare la vita alla ragazza ma apparentemente non è disposto a farlo.

Ciro Ricci (Giacomo Giorgio): a lui il compito di raccontare, dal passato, lo spaccato familiare della famiglia Ricci, la sua l'ascesa al potere e la scomparsa di sua mamma, per lui un legame fortissimo e un dolore mai dimenticato.

Rosa Ricci (Maria Esposito): deve affrontare le conseguenze di quanto accaduto nel finale della scorsa stagione e sembra trovare rifugio e risposte nell'amore di Carmine. Mai come adesso, però, è scissa tra il bene e il male, indecisa se imboccare o meno la strada che la può portare alla felicità.

Silvia (Clotilde Esposito): torna in istituto convinta, stavolta, di poter dominare l'amore come la madre le ha sempre insegnato e trarne dei vantaggi. Ma ancora una volta le scelte che compie si rivelano sbagliate e le conseguenze rischieranno di condizionarle la vita una volta per tutte.



Kubra (Kyshan Wilson): il suo odio verso Beppe a cui rimprovera il fatto di essere cresciuta senza un padre non le impedisce di trovare con il sostegno dell'educatore la voglia di guardare al futuro riprendendo in mano i suoi studi. Ma, inaspettatamente, il suo cuore comincerà a dubitare dell'affetto che prova per Pino mettendola in una situazione di grande sofferenza.

Alina (Yeva Sai): la misteriosa ragazza senza nome e diffidente di tutto e tutti, chiusa in un mondo inaccessibile, grazie a Cardiotrap riesce ad aprirsi al mondo e a intraprendere un difficile percorso alla ricerca di quanto ha lasciato fuori dell'Ipm.

Crazy J (Clara Soccini): si gode senza alcuna remora il successo del pezzo che ha rubato a Cardiotrap ma il male fatto a volte ritorna. Cercherà la sua vendetta e, paradossalmente, sarà proprio a Cardiotrap che chiederà aiuto per un'impresa impossibile e scriteriata di cui pagherà severe conseguenze.

GLI ADULTI

Massimo Valenti (Carmine Recano): un terribile evento cambia all'improvviso il suo rapporto con i giovani detenuti. È un comandante sconosciuto quello che si manifesta in questa stagione, che ha perso le sue convinzioni e la sua incrollabile fiducia nel concedere la possibilità di redenzione ai suoi ragazzi.

Sofia Durante (Lucrezia Guidone): un'inaspettata relazione la induce a ripensare il suo atteggiamento severo e punitivo con i ragazzi e provoca un avvicinamento con Rosa. Le due donne, così diverse e distanti, trovano un punto di contatto e la direttrice sostiene Rosa nella sua storia d'amore.

Beppe (Vincenzo Ferrera): è l'educatore che conosciamo, sempre pronto a proteggere i ragazzi e a sferzarli quanto c'è bisogno. Ha difficoltà a gestire il rapporto con Kubra dopo la scoperta della paternità, ma a dargli una mano c'è Pino: una volta tanto sembra che i ruoli si siano invertiti.

Lino (Antonio De Matteo): è sinceramente dispiaciuto del ritorno in carcere di Silvia ma si farà carico dei problemi della ragazza. E lentamente l'attrazione per lei sarà sempre più difficile da controllare.

Gennaro (Agostino Chiummariello): il tempo passa e il veterano dell'Ipm continua ad essere l'agente che con la sua simpatia e la sua capacità di sdrammatizzare le situazioni riesce a ristabilire la calma nei momenti di maggiore tensione.

Nunzia (Carmen Pommella): il suo ritorno rende felici tutti le ragazze dell'Ipm che sanno di poter trovare in lei umanità e comprensione ma non sempre queste doti vengono ricompensate.

Don Salvatore (Gennaro Della Volpe/Raiz): il boss si ritrova a gestire le conseguenze di quanto accaduto con Carmine e Rosa ma dovrà fare i conti con la legge del crimine che lui stesso ha sempre seguito.

Maria Ricci (Antonia Truppo): è la madre di Rosa e la moglie di Don Salvatore. Appare nei ricordi della ragazza che rimpiange la sua perdita. Un dramma misterioso cela la sua scomparsa.

Loredana (Tea Falco): è la madre di Micciarella e Cucciolo con un passato di tossicodipendenza che ha pregiudicato il rapporto con i figli. Ora si è rimessa ed è decisa a rigare dritto per riconquistare la fiducia e l'affetto dei ragazzi.

Consuelo (Desirée Popper): la moglie del comandante entra nelle mire di Donna Wanda, che per punire Massimo manda alcuni ragazzi a spaventarla. Ma il gruppo perde il controllo della situazione e le conseguenze saranno devastanti.

Avvocato Alfredo D'Angelo (Giuseppe Tantillo): con il suo fascino e il suo potere riesce a convincere Silvia a partecipare a una azione criminosa promettendole amore e soldi. Ben presto la ragazza capirà che la situazione non è così semplice e soprattutto che Alfredo custodisce un segreto. ■



IL NOSTRO LUNGO VIAGGIO CON DOC

Il RadiocorriereTv incontra tre dei protagonisti presenti nella fiction fin dalla prima stagione, tra ricordi, aneddoti e amore incondizionato per una "favola" moderna amata dal pubblico

SARA LAZZARO

Bentornata Agnese...

Siamo ripartiti alla grande, Andrea Fanti riprende il suo posto come primario, dando così inizio a un nuovo ordine delle cose che, inevitabilmente, riguarda anche la mia Agnese. È una donna che, come già al-

la fine della seconda stagione abbiamo capito, ha fatto la sua scelta. È ripartita dal suo presente, da Davide e Manuel, la sua famiglia, e ora con l'uomo che in passato ha amato tantissimo, percorre la via del compromesso.

Nessun compromesso per il pubblico che ama "DOC"...

La storia, vera, di Pierdante Piccioni è stata fondamentale per il successo della serie, sicuramente il trampolino di lancio. Ricordo che gli stessi sceneggiatori commentavano questa vicenda come qualcosa di incredibile, capace di superare ogni espediente narrativo. È quasi fantascientifica, qualcosa che offriva una possibilità di racconto e di sviluppo senza uguali, è estremamente stimolante, in particolare se pensiamo al momento storico che stiamo vivendo. Oggi ci rendiamo meglio conto, per fortuna, che la medicina, i medici e gli operatori sanitari sono gli eroi della nostra contemporaneità in tutti i paesi del mondo.

Penso a quel che sta accadendo in Medio Oriente o a Gaza, luoghi nei quali i medici, con il loro "eroismo" sul campo, ricordano dell'umanità che manca.

Di questo bellissimo viaggio, cosa le rimane?

È la prima volta che faccio una lunga serialità che mi occupa tanto tempo. Con i miei compagni di viaggio, davanti e dietro la macchina da presa, siamo partiti nel 2019, condividendo momenti storici molto intensi e importanti. Portare un medical drama in prima serata Rai 1 ai tempi della pandemia è stato un rischio, ma ora possiamo dire anche, una sfida vinta.

Cosa le lascia il suo personaggio?

Sono cresciuta molto con Agnese, sono diventata sempre più donna, ho conosciuto nuovi aspetti della mia personalità, riuscendo a sviluppare una più profonda sensibilità verso la cate-

goria che raccontiamo e, soprattutto, verso il ruolo delle donne, delle madri.

PIERPAOLO SPOLLON

Qual è la sfida di questo terzo capitolo della serie?

Tra gli addetti ai lavori si discute spesso se sia più difficile la prima o le successive, perché con un debutto c'è l'effetto novità, la seconda volta conosciamo qualcosa in più e si può puntare su qualche novità, nella terza, come nel nostro caso, si deve ricostruire, ricominciare da capo. All'inizio di questa avventura ricordo che dicevo a tutti, con estrema sicurezza, che questa serie sarebbe stata "una bomba" e avrebbe avuto un grande successo. Non vi dico gli scongiuri... (ride) Ora ne sono ancora più convinto, c'è stato un reset, siamo ripartiti da zero, ma con la memoria del passato. Abbiamo fatto veramente un gran bel lavoro.

Come sta Riccardo?

Lo avevamo lasciato emotivamente annullato, costretto a metabolizzare la morte della sua compagna con la quale era riu-



@Virginia Bertola

scito finalmente a trovare una stabilità emotiva dopo un duro periodo di confronto. Quando le cose sembravano sistemate, la vita ci ha messo lo zampino e il castello è crollato, costringendo questo ragazzo a trovare nuove soluzioni per sopravvivere a così tanto dolore. Questa volta Riccardo deve assolutamente riappropriarsi di una condizione umana ed emotiva stabile, per occuparsi dei suoi pazienti e di se stesso.

Come è cresciuto il suo rapporto con Doc-Argentero?

Il rapporto con Argentero cresce e diventa sempre più stretto, Luca e Pier Paolo sono come Riccardo e Doc. C'è della magia

GIOVANNI SCIFONI

Terzo capitolo di "DOC", com'è andata con il suo psichiatra?

Enrico è un personaggio che ha a cuore le persone, a partire dalla sua compagna Teresa, la caposala di "DOC" interpretata da Elisa Di Eusanio, e dal suo caro amico Andrea Fanti. A volte, però, per il troppo amore si possono commettere degli errori, anche in buona fede, che, come nel suo caso, possono avere delle conseguenze impegnative.

Quali i temi su cui batte la nuova stagione?

Al primo posto c'è quello della memoria che torna, tema molto attuale... Con l'avvento dell'intelligenza artificiale la domanda che tutti ci facciamo oggi è quanto sia davvero importante la memoria umana e quanto sia, al contrario, insostituibile.

Perché secondo lei questa serie è stata accolta così bene dal pubblico?

Un elemento potente della stagione in onda è vedere come i protagonisti, prima ancora di dimostrare di sapersi prendere cura di qualcuno, sanno che devono curare se stessi. Medici e pazienti, alla fine, si trovano sullo stesso identico livello e possono creare legami empatici più forti. Con Doc mettiamo in atto un grande desiderio, quello di essere accolti, prima ancora di essere curati. A volte quando si entra in un ospedale si avverte un forte senso di smarrimento, di ansia, sapere, di entrare in un luogo dove ti ascoltano e provano a comprenderti, è una bellissima favola.

Ci racconta un momento che negli anni di "DOC" le è rimasto impresso nella memoria?

Natale 2022 passato sul set. Eravamo impegnati a girare la scena struggente della morte di Alba, meravigliosa. Abbiamo pianto come bambini, era un momento così potente, lo ricorderò per tutta la vita. ■

TOP 20



I 20 BRANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI SABATO E DOMENICA ALLE 18.00



LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Gaia	Tokyo
2	Dua Lipa	Houdini
3	Peggy Gou feat. Lenny Kravitz	I Believe In Love Again
4	Paul Russell	Lil Boo Thang
5	Articolo 31 feat. Coma_Cose	Una cosa bene
6	Tate McRae	greedy
7	Annalisa	Euforia
8	Blanco	Bruciasse il cielo
9	Emma feat. Lazza	Amore Cane
10	Taylor Swift	Is It Over Now (Taylor's Version)
11	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata
12	Paola & Chiara	Solo mai
13	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
14	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
15	Zerb & Sofiya Nzau	Mwaki
16	Mahmood	Cocktail D'amore
17	Jung Kook feat. Jack Harlow	3D
18	Biagio Antonacci	A cena con gli dei
19	Jack Harlow	Lovin On Me
20	Elisa	Quando nevicava

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

Rai 1 Rai Fiction

SOGNO IN GRANDE

«Mi pongo sempre nuove sfide, nuovi obiettivi, spesso inarrivabili per impegnarmi di più e non correre il rischio di accontentarmi» racconta il giovane attore romano tra i protagonisti de "La Storia" di Francesca Archibugi, lunedì 22 e martedì 23 gennaio in prima serata su Rai 1

Si aspettava questo successo, l'affetto del pubblico? Me l'aspettavo, ma non così tanto. Sul set si avvertiva la consapevolezza che stavamo facendo una cosa bella, mi sono sempre sentito bene in questo progetto, supportato perfettamente da Francesca (Archibugi, regista) e da un cast da sogno. Per me è stato un onore confrontarmi con questi professionisti, dalla regista a Jasmine Trinca, Elio Germano, Valerio Mastandrea, Asia Argento. Tutto ha funzionato alla perfezione, siamo stati un dream team a cui tutti hanno partecipato, attori, maestranze...

Cosa vi ha legato veramente?

Tutti avevamo chiara l'importanza del libro di Elsa Morante e il senso di responsabilità che deriva dal raccontare una storia di questa portata. Ci siamo presentati con la massima umiltà, mantenendo un approccio di rispetto e totale fedeltà, e in questo è stata fondamentale la guida della Archibugi che, essendo anche una sceneggiatrice, ha avuto la sensibilità di trovare le parole più giuste per immergere un attore dentro la giusta emotività. Un'esperienza bellissima.

Tra le pagine di Elsa Morante c'è veramente tanto, un libro che parla ancora oggi di noi, di quello che siamo stati, di quello che potremo essere in futuro. Cosa le è rimasto di queste parole?

Del libro avevo sentito parlare molto, ma prima della serie non lo avevo letto. Quando ho saputo dei provini, ovviamente è stato la base della mia preparazione, il punto fondamentale da cui partire per entrare dentro il progetto. Sono rimasto scioccato dalla bellezza, dalla profondità, dalle emozioni che questo testo è riuscito a suscitare in me. Ho, in qualche modo, avvertito quello che fino ad allora erano stati solo racconti dei miei nonni, che la guerra l'hanno vissuta veramente, l'angoscia e le notti insonni durante i bombardamenti. Per me è qualcosa di inimmaginabile, ma per Davide Segre, il personaggio che interpreto ne "La Storia", è devastante.

Interpreta un ragazzo della sua età, un ebreo, anarchico che ripudia la violenza. Cosa le è rimasto?

Mi ha colpito la fragilità di questo ragazzo, costretto a fronteggiare qualcosa di molto più grande, una guerra alla quale non voleva assolutamente prendere parte. Si è però trovato ad assistere allo sterminio e alla deportazione della propria



famiglia e qualcosa cambia anche in lui. Per me è stata una sfida grande, ho cercato di rendergli giustizia, e Francesca Archibugi è stata fondamentale.

Ci racconta com'è iniziato questo viaggio ne "La Storia"?

Ho lavorato subito con la regista e ho cercato di dare il massimo, ho letto con estrema attenzione il libro e credo che la mia voglia di prendere parte al progetto sia venuta fuori con forza.

Per quali ragioni i giovani di oggi dovrebbero immedesimarsi in una storia così lontana dalla nostra contemporaneità, almeno in apparenza?

Una delle cose che mi ha colpito, nel romanzo e nei racconti della guerra, la grande solidarietà tra le persone che, nell'estrema difficoltà, provavano a sopravvivere insieme. È una caratteristica dell'essere umano che, quando si trova costretto

ad affrontare dei momenti buoi, cerca sostegno nell'altro per farsi forza. È successo anche durante la pandemia, figuriamoci durante la guerra. Sarebbe bello manifestare questo tipo di atteggiamento sempre, non solo nei momenti brutti.

La recitazione è oggi la sua strada, ma quand'è entrata nella sua vita?

Molto presto, a sette anni con una pubblicità con Francesco Totti, un sogno per me che sono romanista. All'inizio non mi rendevo conto di nulla, era tutto un gioco che mi faceva saltare scuola ogni tanto, ero la mascotte dei set... A dodici anni partecipai al film "Una famiglia perfetta" di Paolo Genovese, dove ho conosciuto due insegnanti di teatro che mi hanno un po' cambiato la prospettiva. Mi sono reso conto che volevo essere un attore, stare dentro questo mondo.

Un passaggio quasi naturale...

Sono cresciuto sui set, quasi non mi sono reso conto di quel che accadeva, ora non ne posso fare a meno. Il set è il posto dove sto meglio in assoluto, a mio agio, e se passa troppo tempo da un lavoro a un altro mi manca terribilmente.

A un certo punto è esploso come attore, raggiungendo molta notorietà... come vive tutto questo?

Sono una persona molto riservata, spinta però dalla passione per il mestiere. L'affetto della gente mi fa piacere, riesco a gestire bene la mia vita al di fuori, non sono neanche uno che condivide molto di sé sui social, quindi la normalità non viene meno. Qualche volta per strada vengo fermato per una foto, per esempio, ed è anche bello. C'è di peggio nella vita (ride).

Quando si raggiunge la notorietà così giovani come cambiano

obiettivi e sogni?

Mi pongo sempre nuove sfide, nuovi obiettivi, spesso inarrivabili per impegnarmi di più e non correre il rischio di accontentarmi.

Dove la vedremo prossimamente?

Ci sono un po' di cose in uscita, "M. Il figlio del secolo" di Joe Wright (tratto dal romanzo di Antonio Scurati) per rimanere in tema Seconda guerra mondiale, ho preso parte con un piccolo ruolo nel film di Julian Schnabel ("In the hand of Dante"). E poi sento ancora l'emozione per "EO" di Jerzy Skolimowski (pellicola candidata agli Oscar come miglior film straniero) un'esperienza che, per quanto ami lavorare in Italia, mi spinge a sognare in grande, a pormi obiettivi sempre più difficili. Sono pronto, quindi, ad accogliere molto volentieri le sfide che mi possano portare a lavorare anche fuori dal mio Paese. ■

Tutti i film in programma sulle reti Rai

Su Rai 1, Rai 2, Rai Movie, Rai 5 e Rai Storia si celebra la ricorrenza internazionale che commemora le vittime dell'Olocausto. La direzione Rai Cinema e Serie Tv ha programmato, per sabato 27 gennaio e per i giorni adiacenti a questo, un'importante offerta di pellicole sull'argomento



Si comincia lunedì 22 gennaio, alle 21.15, su Rai 5: in prima visione sarà trasmesso "Bocche inutili" di Claudio Uberti, con Margot Sikabonyi, Lorenza Indovina, Nina Torresi. Il film di Uberti, uscito nelle sale italiane nel 2022, è tratto da testimonianze reali di donne deportate, e si concentra sulla storia di Ester che, rinchiusa in un campo di concentramento italiano, si rende conto di aspettare un bambino. Il film offre un'angolazione originale e toccante, specialmente sulla questione femminile nell'ambito della persecuzione degli ebrei italiani. Il giorno dopo, martedì 23 gennaio, sempre Rai 5 programma in prima serata "Il disertore", film tedesco del 2020 di Florian Gallenber: ambientato alla fine della Seconda guerra mondiale, il film racconta l'aspra parabola

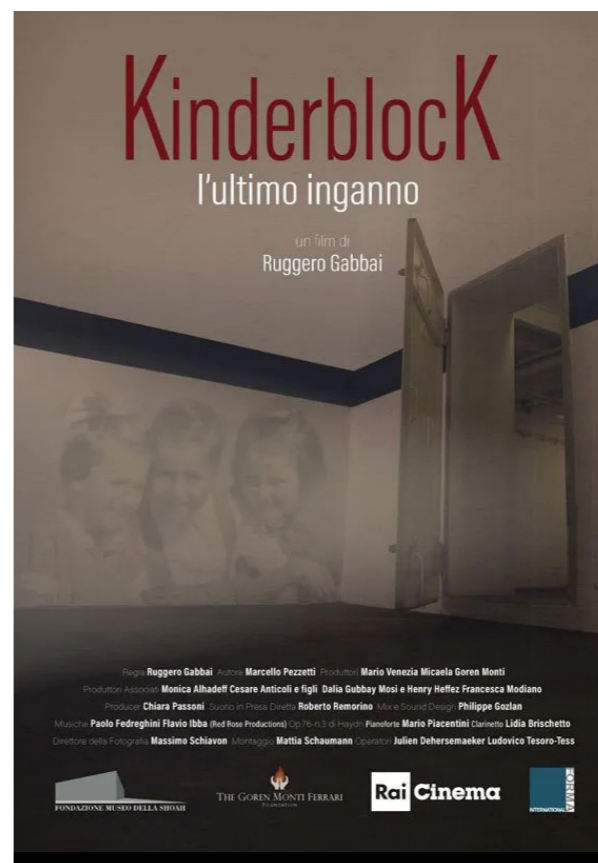
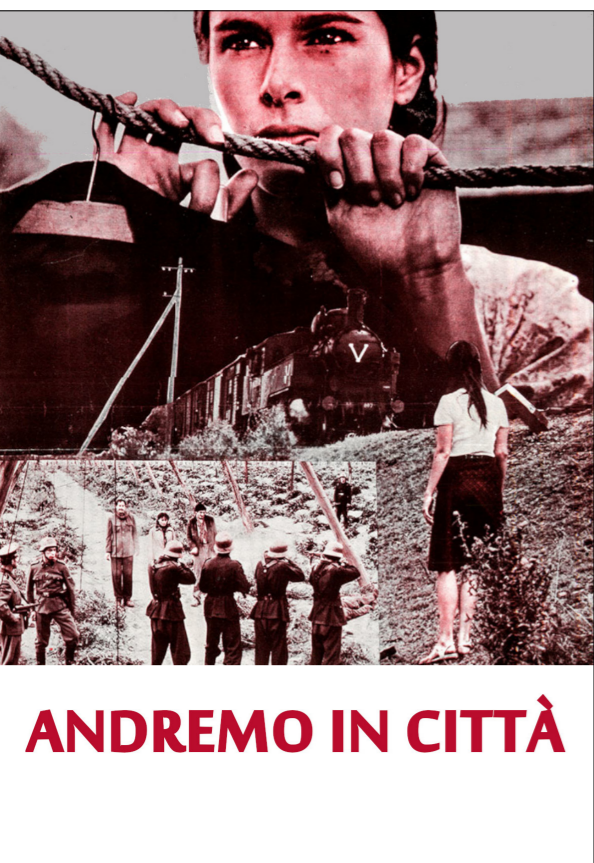
di un giovane soldato nazista a conflitto già perso.

Prima visione per Rai 1, alle 21.20 di mercoledì 24, con "Quando Hitler rubò il coniglio rosa", film del 2019 di Caroline Link, regista tedesca premiata nel 2001 con l'Oscar al miglior film straniero. Il film è tratto da un romanzo autobiografico di Judith Kerr, e racconta le peripezie di una famiglia che, per sfuggire alla persecuzione razziale, deve lasciare la Germania: la piccola Anna, che ha nove anni, dovrà fra le altre cose lasciarsi dietro il suo coniglietto rosa. Ma anche in Svizzera i Kemper non trovano l'accoglienza sperata: la loro odisea è solo all'inizio, come questa toccante testimonianza di una tragedia storica vista dagli occhi di una bambina.

Sabato 27, nel Giorno della Memoria, Rai 2 propone alle 21.20 "Un sacchetto di biglie", film francese del 2017, di Christian Duguay: siamo a Parigi, alla fine degli anni Trenta, dove Joseph e Maurice sono due fratelli che, con l'occupazione tedesca, dovranno affrontare un lungo viaggio per salvarsi.

Rai Movie dedica l'intera giornata alla ricorrenza, con una maratona cinematografica dal primo pomeriggio fino a tarda notte. Si comincia alle 13.35 con "Quando Hitler rubò il coniglio rosa", il film trasmesso da Rai 1 in prima serata il 24. La giornata di Rai Movie prosegue con "Il diario di Anna Frank", nella sua riduzione cinematografica più recente, realizzata in Gran Bretagna da Jon Jones. A seguire l'israeliano "La testimonianza" di Amichai Greenberg, storia di un ebreo





austriaco che, in tempi moderni, si trova a fare i conti con un passato molto diverso da quello che credeva; il pomeriggio del canale Rai dedicato al grande cinema si conclude con “Lezioni di persiano” di Vadim Perelman, storia di un ebreo francese che riesce a evitare la deportazione fingendosi iraniano. Per la prima serata, Rai Movie propone un piccolo capolavoro non abbastanza conosciuto del nostro cinema: si tratta di “Andremo in città”, pellicola del 1966 diretto da Nelo Risi e tratto dal libro,

largamente autobiografico, scritto da Edith Bruck, moglie del regista. Siamo in Jugoslavia, durante la Seconda guerra mondiale, in un villaggio dove la giovane Lenka si occupa del fratellino Mischa; col ritorno del padre, che era stato deportato ed era creduto morto, la ragazza si adopera per proteggere tutti, compreso il partigiano Ivan del quale è innamorata. Geraldine Chaplin e Nino Castelnuovo, sceneggiatura di Cesare Zavattini, in un’emozionante parentesi di cinema italiano da riscoprire. A

seguire, sempre sullo stesso canale, va in onda “Operation finale” del 2018, di Chris Weitz, con Ben Kingsley nei panni di un criminale di guerra nazista che si nasconde in Argentina. Chiude la maratona di Rai Movie un altro film italiano, “Un cielo stellato sopra il ghetto di Roma”, del 2020, diretto da Giulio Base: partendo dal ritrovamento di una foto e di una lettera in soffitta, la giovane Sofia, con l’aiuto di alcuni amici, esplora la brutale realtà delle persecuzioni avvenute a Roma nel ’43. La ragazza scoprirà fra le altre cose una impensabile

vicenda che la riguarda direttamente.

Anche Rai Storia, sabato 27 gennaio, dedica la sua programmazione al Giorno della Memoria: si parte alle 15 con “Kapò”, celebratissima opera del 1960 di Gillo Pontecorvo. Tramite la storia di Edith, detenuta in un campo di concentramento polacco eletta a “kapò”, cioè guardiana delle sue compagne di prigionia, il film mette in evidenza il profilo più aspro e contraddittorio della persecuzione ebraica. In prima serata, sullo stesso canale, c’è poi “La conferenza”, film del 2020 del tedesco Matti Geschonnek che racconta per immagini la terribile “Conferenza di Wannsee”, del 20 gennaio 1942, in cui un insieme di esponenti di vertice del regime nazista si radunò per discutere e mettere a punto la “soluzione finale della questione ebraica”. Chiude la serata di Rai Storia “Kinderblock – L’ultimo inganno”, documentario del 2020 di Ruggiero Gabbai, che racconta l’orrore della sperimentazione medica operata sui bambini ad Auschwitz, ad opera del criminale nazista Josef Mengele. A chiusura della settimana, Rai Storia trasmetterà in prima serata, domenica 28 gennaio, “Il giardino dei Finzi Contini”, capolavoro del 1970 di Vittorio De Sica, che con questo adattamento dal romanzo di Bassani avrebbe vinto il suo secondo premio Oscar al miglior film straniero. ■

STORIE DELLA SHOAH IN ITALIA. I GIUSTI

Prodotto da Rai Documentari e dalla Fondazione Museo della Shoah e con il sostegno dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e dell'UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane). Venerdì 26 gennaio in seconda serata su Rai 3 con la regia di Alessandro Arangio Ruiz



Rai 3 **Rai Documentari**

Il documentario viene proposto come seguito di un primo progetto realizzato dalla Fondazione Museo della Shoah di Roma, andato in onda su Rai2: "Storie della Shoah in Italia. I complici". Il progetto di taglio storico-divulgativo, basato sulle più recenti acquisizioni della storiografia italiana e internazionale, prosegue con il racconto delle vicende di coloro che hanno aiutato gli ebrei durante il periodo dell'occupazione nazista dell'Italia. I "Giusti fra le Nazioni" sono coloro che hanno aiutato, a rischio della vita, gli ebrei. Nascondendoli, fornendo cibo, medicine e documenti falsi o organizzando vere e proprie reti di solidarietà, allo scopo di metterli al sicuro dalla persecuzione nazi-fascista. Il titolo di Giusto viene conferito dallo Stato di Israele dopo una rigorosa indagine storico-scientifica che accerta l'effettiva realtà dei fatti. Le vicende di alcuni Giusti sono già state raccontate in film e sceneggiati di successo in

tutto il mondo, tuttavia, mancava un documentario che divulgasse in maniera ampia e rigorosa storie meno conosciute ma altrettanto importanti. Il documentario racconta infatti storie di persone comuni, per far conoscere la banalità del bene di tanti italiani che rischiarono, senza chiedere nulla in cambio, le loro vite per aiutare i perseguitati ebrei. Attraverso l'intervista alla storica Chiara Dogliotti si ricostruisce la storia del cardinale Pietro Boetto e del suo segretario Don Francesco Repetto, che a Genova, operarono assieme a una organizzazione ebraica creando una rete di aiuto e solidarietà che permise la salvezza di centinaia di perseguitati, alcuni dei quali riescono, grazie a questa stessa rete, a fuggire in Svizzera. La testimonianza di Nicoletta Teglio, figlia di Massimo Teglio, aviatore genovese di religione ebraica che collaborò con la Chiesa cattolica nel creare la rete di solidarietà, racconta con grande lucidità

gli eventi che l'hanno visto protagonista. Il commendatore Alberto Zapponini editore della "Guida Monaci", a Roma, nascose negli uffici della sua società la famiglia Fiorentini per tutto il periodo dell'occupazione nazista della Capitale. Grazie alla testimonianza di Mirella Fiorentini, che ha concesso una emozionante intervista, nel 2021 Alberto Zapponini è stato riconosciuto Giusto tra le Nazioni. Mario Martella era un tipografo romano che riuscì ad avvertire in tempo la famiglia Sabbadini, proprietari di una tipografia, della razzia del 16 ottobre, e successivamente salvò gli anziani della stessa famiglia, prelevandoli con la sua auto e nascondendoli nella sua abitazione di campagna. Martella rileva la tipografia dei Sabbadini, la mantiene efficiente e nel dopoguerra la restituisce ai legittimi proprietari. Nel 2008 Mario Martella viene nominato Giusto tra le Nazioni. La vicenda viene ricostruita attraverso i ricordi della figlia Carla, di Paolo Sabbadini e con

una intervista allo stesso Mario Martella registrata pochi anni prima della sua morte ed inedita in televisione. Bruno Fantera, all'epoca ventiduenne, salvò la famiglia di Gino Moscati allora Shammash (custode) della Sinagoga di Roma. Questa vicenda viene raccontata attraverso le testimonianze inedite dei protagonisti: Bruno Fantera intervistato dal nipote Francesco e Giacomo (Mino) Moscati, all'epoca quattordicenne, intervistato nel 2015, pochi anni prima della morte. Il documentario si sviluppa attraverso gli interventi della storica Isabella Insolubile. "Storie della shoah in Italia. I Giusti" con la regia di Alessandro Arangio Ruiz, contiene le musiche originali di Leonardo Svidercoschi, filmati di repertorio provenienti da archivi storici dell'Istituto Luce e del CCentro di Documentazione Ebraica Contemporanea), documenti originali e fotografie provenienti da archivi storici pubblici e privati. ■



IL NEMICO IDEALE

Nell'epoca contemporanea, dove molte forme di discriminazione sembrano attenuarsi, l'antisemitismo persiste come una forza oscura, in grado di covare silenziosamente prima di esplodere in violenza. La giornalista Nathania Zevi, con il volume edito da Rai Libri in vendita dal 17 gennaio, si addentra in questa realtà cruda e attuale, analizzando il pregiudizio, l'odio e la paura che alimentano questa piaga sociale

Con "Il nemico ideale" Nathania Zevi parte dai fatti drammatici dell'attualità per fare luce sull'antisemitismo, dimostrando come questa piaga sociale, non solo persista, ma si evolva nel tempo, assumendo nuove e subdole forme. La storia dell'antisemitismo, antica quanto complessa, emerge come un filo conduttore che lega passato e presente, rivelando la difficoltà nello sradicare questi stereotipi. La giornalista sottolinea come, mai come ora, la comprensione approfondita di questo fenomeno rappresenti un punto di partenza essenziale per esaminare le radici di una questione sempre attuale. Nathania Zevi, con la sua esperienza giornalistica, riesce a scardinare i meccanismi sottili che consentono all'antisemitismo di persistere, sia nella società reale che sul web, sia nei luoghi di lavoro che nelle aule scolastiche e negli stadi. "Il Nemico Ideale" non solo delinea l'attualità dell'antisemitismo, ma mette in evidenza come questa forma di discriminazione sia ancora ben radicata nella nostra società, trasformandosi e adattandosi alle nuove sfide del mondo contemporaneo. Zevi evidenzia come gli stereotipi del passato, anziché svanire, trovino oggi canali di amplificazione sempre più potenti, grazie ai mezzi di comunicazione moderni. La carriera di Nathania Zevi, oggi giornalista al Tg1, riflette la sua dedizione alla ricerca della verità. Con una laurea in Filosofia e un master in giornalismo alla Columbia University di New York, Nathania Zevi ha dimostrato in questo libro di aver affinato la sua abilità di indagare a fondo le tematiche più complesse. Il suo impegno nel giornalismo, premiato con il Premio Biagio Agnes nel 2015, dimostra la sua costante e puntuale dedizione a questo lavoro. "Il Nemico Ideale" è il libro per chiunque voglia comprendere l'antisemitismo nella sua complessità e attualità. Nathania Zevi invita a esaminare da vicino le radici di questa oscura forma di discriminazione, auspicando che la piena consapevolezza possa essere il primo passo verso un cambiamento duraturo. ■

Rai Libri



UNA STORIA ECCEZIONALE

Tre fratelli si ritrovano attorno al sogno di un padre non più vedente: il "viaggio", il sogno, lo scoprirsi finalmente vicini. Il regista di "Pare parecchio Parigi" nell'intervista realizzata da 01 Distribution

Come e quando è entrato in contatto con questa incredibile storia vera che ha ispirato il suo quindicesimo film?

Circa 12 anni fa me la raccontò un amico. Mi parve subito eccezionale. Erano due fratelli che rimproverati dal padre morente, di non essere stati mai una famiglia affiatata, decise improvvisamente di partire per un viaggio Parigino che da tanto avevano programmato ma che non avevano mai fatto. Però i due capirono da subito che il padre, molto malato e quasi non più vedente, non avrebbe retto tutti quei chilometri e allora, lo misero comunque steso sul letto della roulotte e iniziarono a girare per il loro podere dicendogli che erano in viaggio. Il povero padre stordito dai suoi malanni ci credette, dopo cinque ore lo portarono su una collina, gli fecero vedere le lucine in lontananza di Pisa e gli dissero che quella era Parigi. Il padre finalmente soddisfatto di quel viaggio sussurrò "Parigi è bellissima". I due fratelli non capirono mai se il padre si fosse reso conto di quel tenero viaggio immaginario o davvero credeva di essere arrivato davanti alla Ville Lumière! Una radio locale raccontò in diretta quell'avventura che si stava consumando e un gruppetto di una ventina di romantici sognatori si precipitò ai bordi del podere per fare il tifo a quel viaggio fatto solo di fantasia.

Quali elementi della storia originale sono stati preservati e cosa c'è di inventato?

Ho lasciato l'annuncio di questo viaggio da parte del TG locale che scatena la fantasia della gente. Poi ho lasciato i rapporti dei fratelli che durante il "viaggio" si raccontarono tutte quelle cose che non si erano mai raccontati in tutta la loro vita. Quel viaggio non viaggio diventò una "zona franca" nella quale si potesse finalmente avere una resa dei conti in modo pacifico.

Come hai scelto le attrici per interpretare le tue sorelle sullo schermo, Chiara Francini e Giulia Bevilacqua?

Sono perfette per i due caratteri quasi opposti dei personaggi del film, e anche nella vita mi sono accorto "strada facendo" che sono caratterialmente molto diverse. Il problema della Francini è riuscire a spegnerla tra un ciak e l'altro in quanto è sempre un vulcano di racconti personali, di proposte, di plateali entusiasmi. Giulia Bevilacqua, è più riflessiva, più pacata, più come me e così per tutte le riprese ci siamo scambiati occhiate di benevola sopportazione per la "nostra sorella" invece sempre carica a pallettoni.



Nino Frassica è un'icona della commedia italiana: lo aveva già in mente mentre scriveva la sceneggiatura insieme a Alessandro Ricciò?

Un classico dei comici puri come Frassica è che nel loro corredo hanno tutte le sfumature serie se non addirittura tragiche. Gli ho proposto un professore burbero, tosto, severo e lui ce l'aveva. L'unica cosa che non ho potuto non fare è non montare nel film certe sue battute esilaranti che da buon commediante improvvisava durante le riprese e che divertivano tutti.

Il personaggio invece interpretato da Massimo Ceccherini chi è?

È la cattiveria fatta persona! In ogni favola c'è un personaggio così che mette, in questo caso letteralmente il bastone tra le ruote. Lui è l'altrettanto cattivissima madre (Gianna Giachetti)

vivono ai bordi del maneggio e guardano questo camper che passa loro davanti come un elemento di disturbo. Sono una coppia che rappresenta il veleno contrapposto alla dolcezza di quel viaggio.

La Toscana è sempre al centro dei tuoi film: come la racconti in questo e come si è svolta la lavorazione?

Mi sono accorto che quasi tutti i maneggi in campagna si assomigliano e questa volta, per comodità abbiamo girato tutto alla periferia di Roma, insomma "Pare Parecchio Toscana" ma siamo parecchio sulla Cassia a Roma nord.

Com'è stato girare una storia che si svolge per gran parte all'interno di un camper che gira in tondo all'interno di un maneggio?

Abbiamo trovato un maneggio che aveva anche delle strade asfaltate lì vicino. Dopo un'ora che si girava sempre nel solito posto siamo stati anche noi vittime della "teoria del criceto podista". L'animaletto dopo due minuti che corre nella ruotina non sa più dov'è di preciso. E così dopo tutti quei giorni della stessa strada per otto ore al giorno avessimo visto davvero Parigi non ci saremmo meravigliati! Se fai il solito identico giro per ore e ore perdi assolutamente il senso dell'orientamento.

Questo film è una commedia che racconta però una storia vera; c'è più tenerezza?

Nei tanti film che ho fatto c'è sempre stato un momento più acceso di tenerezza, ma subito spento dalla parte comica. In questo film, sotto questo punto di vista, mi sono lasciato molto

più andare. Era importante raccontare bene i rapporti di questi tre fratelli con questo padre che avevano perso di vista da anni. Ovvio che quando si raccontano queste dinamiche familiari prende il sopravvento la parte emozionale. In ogni famiglia ci sono dei non detti, delle acredini mai sopite, la mia famiglia Cannistraci non vuole vivere di rimpianti, che è come guidare una macchina che si muove solo all'indietro. I nostri quattro sentono che hanno l'ultima occasione se non per recuperare il loro rapporto, per mettere almeno qualche importante tassello a posto. Insomma, in questo viaggio è anche arrivato il momento per i nostri tre fratelli di recuperare immediatamente un Natale non passato insieme anche se siamo a Giugno e anche se siamo in un'aiuola di servizio vicino a "Parigi".

Intervista fornita da 01 Distribution. ■

NEL TALENTO LA CHIAVE DEL SUCCESSO

Le scelte migliori per affrontare le sfide della vita. Il RadiocorriereTv incontra la conduttrice di "Skillz", il programma che porta i giovani a conoscere le competenze digitali necessarie per il lavoro del futuro. Il programma è deato e prodotto dalla Direzione Contenuti Digitali e Transmediali della Rai ed è disponibile su RaiPlay



Qual è l'obiettivo che si è posta di fronte alla sfida di parlare di lavoro, di professioni del futuro, ai giovani, molti dei quali la seguono da tempo su Tik Tok?

L'obiettivo, condiviso con gli autori, era ed è quello di arrivare a tutti i giovani in maniera semplice e diretta, intrattenendo. Il nostro fine è quello di dare degli strumenti in più ai giovani, perché possano orientarsi tra quelle che sono le loro risorse, le loro attitudini, per quelli che sono i lavori del futuro. Partiamo dai dati concreti, dalla richiesta del mercato, in modo da indirizzare i ragazzi.

Trovare il proprio posto nelle "professioni del futuro". Da dove si parte?

La cosa più importante, se si vuole avere successo ed essere felici nel mondo del lavoro, è individuare e conoscere il proprio talento. E ognuno ha il proprio. È certamente importante studiare, ma anche dedicarsi ad attività extracurricolari, che possano aiutarti a scoprire bene te stesso. Non è una cosa scontata, soprattutto in un mondo, come quello dei giovani, che è molto veloce, in cui spesso ci dimentichiamo un po' di noi stessi.

Si ha talvolta l'impressione che i giovanissimi non abbiano piena consapevolezza di come a fare le differenze siano le competenze. È davvero così?

C'è la percezione che oggi si possa avere tutto ciò che si vuole, a livello di fruizione di contenuti, di possibilità di viaggiare low cost, rispetto a quanto accadeva anni fa. Abbiamo tante possibilità davanti, perché la velocità è una grande risorsa, un'opportunità, ciò non toglie che per raggiungere un obiettivo servano sforzi. La percezione di "è tutto dovuto, è tutto semplice", c'è nei confronti delle cose che non si conoscono. Puoi anche pensare, inizialmente, che basti poco per ottenere risultati, ma quando ci provi davvero arriva il momento in cui ti rendi conto che per raggiungere un obiettivo serve impegno. Le persone che hanno talento e determinazione possono farcela.

Quanto contano il metodo, l'approccio al lavoro?

Sono tutto. Bisogna avere bene in mente l'obiettivo e lavorare di conseguenza, essere organizzati, pensare a ogni mossa e non fare niente a caso, mantenendo la propria spontaneità. È molto importante avere rispetto del lavoro. C'è chi pensa che il lavoro di content creator sia un hobby, in realtà è un lavoro a

tempo pieno che richiede organizzazione, pianificazione. Dietro a qualsiasi video, anche di 30-40 secondi, c'è un lunghissimo scambio di mail. Devi pensare a tutto e devi agire con grande serietà. Se non lavori seriamente non duri tanto, soprattutto in un mondo come quello di oggi che ha aspettative altissime.

Parlare ai giovani e al tempo stesso agli adulti, come si fa?

Il programma è pensato per aiutare i giovani ma penso possa arrivare a tutti. La chiave per farlo è rendere le cose interessanti, senza annoiare, partendo dal presupposto che l'emozione facilita l'apprendimento. In ogni puntata non ci fermiamo a descrivere la skill, ma cerchiamo di incuriosire, le puntate sono dinamiche. L'obiettivo è che alla fine di ogni appuntamento chi ci segue abbia imparato qualcosa.

Da alcuni anni si rivolge ai suoi coetanei attraverso la rete, cosa ha fatto per essere credibile ai loro occhi?

Sono sempre stata coerente perché la coerenza, essere se stessi, spontanei, è fondamentale. I miei valori sono sempre stati riconoscibili in ciò che ho fatto. E questo porta la gente ad ave-

re stima e fiducia. Al tempo stesso è fondamentale la cura dei contenuti, che devono essere interessanti, che devono insegnare qualcosa divertendo. Su questi presupposti è nato "Skillz".

Cosa le ha insegnato, in questi anni, il suo lavoro?

Quando iniziai mi divertivo talmente tanto da non sentire ciò che stavo facendo un lavoro. Poi ho capito, anche grazie a mio padre, alla mia agenzia. Ho imparato che il lavoro è una cosa seria e anche che i rapporti umani sono importantissimi. Parlo del rapporto con la mia community, con le persone con cui lavoro.

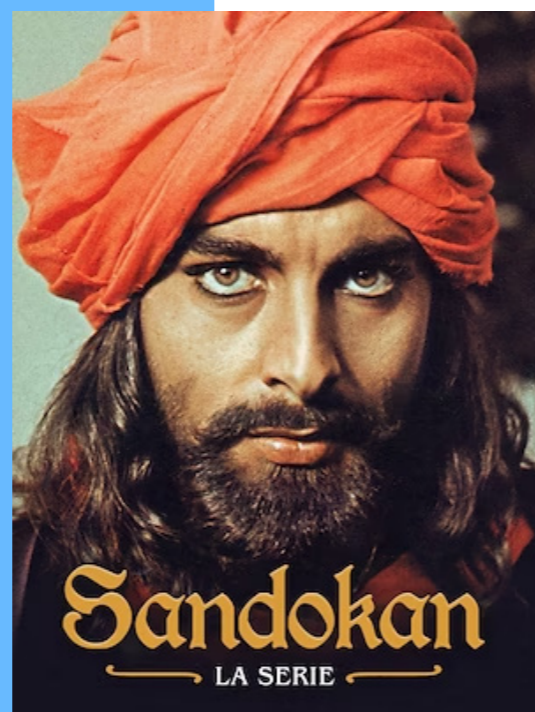
Che cosa le ha insegnato invece "Skillz"?

"Skillz" mi ha fatto avere nuove skill, sono cresciuta. Una cosa è fare i contenuti da sola, girarli, montarli, altro è rapportarsi con una troupe, con un gruppo di lavoro. Mi sono impegnata a essere spontanea davanti alla telecamera, a non dovere ripetere, per non fare perdere tempo agli altri. Ho lavorato sul mio self control e sulla gestione del tempo. ■

Basta un Play!

HOTEL EUROPA

Emil Dressen, figlio di una dinastia di albergatori sul fiume Reno, torna dalla guerra conclusasi nel 1918. Tutto ciò che vuole è dimenticare il traumatico passato e ricominciare a vivere in maniera diversa. Tuttavia il conflitto bellico continua a perseguirlo e una nuova, terribile minaccia si profila all'orizzonte. Regia: Thorsten Schmidt. Interpreti: Jonathan Berlin, Benjamin Sadler, Katharina Schüttler, Nicole Heesters, Jesse Albert, Jean-Luc Bubert, Hendrik Heutmann. ■



SANDOKAN LA SERIE

Uno degli sceneggiati più famosi ed apprezzati della storia della Rai, le cui riprese richiesero a Sergio Sollima circa quattro anni. Questa grandiosa produzione rende la trasposizione televisiva del romanzo di Salgari vicina ad un kolossal del cinema. Le 6 puntate, andate in onda nel 1976, avevano fra i protagonisti Kabir Bedi, Carole André, Philippe Leroy, Andrea Giordana e Adolfo Celi. Regia: Sergio Sollima. Tra le proposte "I miei primi 70 anni". Interpreti: Kabir Bedi, Philippe Leroy, Carole André, Andrea Giordana, Adolfo Celi. ■

SEMPREXSEMPRE - NOI ITALIA 2023

Il racconto del doppio Campionato Europeo di pallavolo che si è tenuto nel 2023 e che ha coinvolto nove città italiane, dal punto di vista delle atlete e degli atleti azzurri, protagonisti dell'evento. I campioni e le campionesse della pallavolo è un documentario per la regia di Mario Maellaro. "sempreXsempre - Noi Italia 2023" è un docufilm affascinante, rivolto non solo ai tantissimi tifosi e appassionati di volley, ma destinato anche ad un pubblico più ampio considerando il racconto degli atleti e delle atlete protagoniste. ■



GLI SMEI E GLI SMUFI

Su un lontano pianeta gli Smei e gli Smufi si contrappongono con ostilità da tempo immemore. Ma due giovani rampolli osano superare il confine che li separa, si innamorano e lasciano il pianeta. Le due famiglie sono così costrette a mettere da parte le loro divergenze e a viaggiare insieme nello spazio con la speranza di riportarli a casa... Tratto dai libri di Julia Donaldson e illustrato da Axel Scheffler, ed è una versione animata di "Romeo e Giulietta". Regia: Samantha Cutler, Daniel Snaddon. ■



RADIO1 PLOT MACHINE

Rai Radio 1



Promuovere la formazione tra i bambini bisognosi: l'esempio dei volontari di Avaz

lunedì alle 23.30

PROMUOVERE LA FORMAZIONE TRA I BAMBINI BISOGNOSI



Radio1 Plot Machine

Parte una nuova Gara: invia la sinossi del tuo romanzo a plot.rai.it

Lunedì 22 gennaio Radio1 Plot Machine in onda alle 23.30 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospiti Cecilia Buccigrossi e Marta Chionchio, educatrici dell'Avaz (Associazione Volontari per lo Sviluppo dei Popoli). Partecipa alla nuova Gara dei Romanzi inediti. Invia la sinossi in 1500 caratteri della tua opera al sito plot.rai.it nella Sezione Novità. Ogni settimana la sfida tra due romanzi, giudicati da un grande scrittore. Il Romanzo Vincitore di tutta la Gara sarà scelto dalla Giuria tra quelli che si saranno aggiudicati le singole puntate. In palio per l'Autore la partecipazione a una puntata speciale come protagonista. Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound. ■

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00 E IN REPLICA ALLE 23.00

Rai Radio Tutta Italiana

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Gaia	Tokyo
2	Articolo 31 feat. Coma Cose	Una cosa bene
3	Annalisa	Euforia
4	Blanco	Bruciasse il cielo
5	Emma feat. Lazza	Amore Cane
6	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata
7	Paola & Chiara	Solo mai
8	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
9	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
10	Mahmood	Cocktail D'amore

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

L'incontro inedito tra l'urban pop del duo campano "I Desideri" e la voce inconfondibile di Chiara Galiazzo, in un brano che racconta l'importanza di saper vivere fino in fondo il presente.

Con un sound contemporaneo, affonda le sue radici nella migliore tradizione del cantautorato napoletano proiettandoci in sonorità che guardano al futuro e all'innovazione.

CHIARA GALIAZZO

“Istanti” è il suo nuovo singolo. Cosa racconta?
È una canzone d'amore, un mood, una volontà.

L'incontro con I Desideri è inedito. Com'è nata la collaborazione?

I Desideri mi hanno contattato e io avevo voglia di partecipare a una canzone che avesse una melodia aperta, viva, e un tema positivo, perché sono poi canzoni che nella vita a me hanno portato molta fortuna, ne avevo proprio bisogno. Voglio essere positiva e mettere amore nell'universo.

Avete unito voci, sfumature e stili completamente diversi...

Questa è la parte più interessante. Io sono Millennial, loro sono Gen Z. Io faccio un pop più classico, loro sono più urban. Ma secondo me con questa canzone abbiamo dimostrato come tutto si possa fare. Si tratta di un tipo di melodia che non muore mai, anche se negli ultimi anni non è stata approfondita dal mercato musicale. Secondo me sta funzionando e lo vedo anche dai social seguiti dai giovanissimi.

La musica napoletana già le piaceva?

Tantissimo! Anche la classica, una delle mie canzoni preferite è "Era di Maggio" e ci ho messo tantissimo per impararla. Mi dispiace non essere napoletana ma ho dovuto sforzarmi più dell'inglese. Non so se ce l'ho fatta ma è del mio repertorio anche all'università. Anche Celin Dion ha dovuto studiare due mesi per cantare una canzone in napoletano. Ci ho voluto provare anch'io. Non vorrei offendere i napoletani con la mia pronuncia che è veneta e totalmente diversa. È comunque molto bello ritrovarsi così diversi ma così simili.

L'amore, come canta in "Istanti", è capace di andare al di là del tempo e dello spazio, può resistere?

Sicuramente nelle canzoni, ma nella realtà può finire. Non sono particolarmente romantica e neanche sono seguace della teoria dell'amore per sempre. Però se c'è una canzone che ti fa ricordare quell'amore anche se finito, resterà per sempre nei ricordi.



Come si è evoluta, musicalmente, Chiara Galiazzo, dalla vittoria di "X Factor" del 2012?

Sono rimasta sempre fedele a me stessa e i miei gusti sono abbastanza inalterati. Poi, ogni tanto, mi sono buttata sul pop e su qualcosa di più aperto. Ma la melodia c'è sempre stata, come la cura dei testi. Si tratta di messaggi che volevo veicolare, non sono mai cambiata troppo. È stata la mia caratteristica, ma forse anche il mio problema, chi può dirlo... Adesso però sono contenta di essere rimasta sempre sul mio mood.

Dopo "Istanti" cosa c'è nella sua carriera?

Questa estate ho suonato tanto dal vivo e in primavera mi piacerebbe tanto tornare a farlo. E poi arriverà anche una canzone da sola.

I DESIDERI (SALVATORE E GIULIANO)

L'idea di duettare con Chiara Galiazzo è stata vostra. Com'è arrivata?

Stavamo scrivendo questo brano romantico, che racconta dell'istante in cui si vive appieno l'emozione. Nel ritornello, dato che è abbastanza pop e ci sta bene una voce femminile, abbiamo pensato di inserire Chiara che stava benissimo sul pezzo, proprio per la sua intensità vocale.

Il brano unisce sound contemporaneo e cantautorato napoletano...

Noi già cantiamo in italiano e in napoletano, esprimendo ognuno la propria identità. In questa canzone abbiamo cantato noi in napoletano e Chiara in italiano e credo che sia davvero un bel prodotto. Veniamo comunque da due generi musicali diversi ma nello stesso tempo siamo uniti da caratteristiche simili e cioè le melodie all'interno dei brani. E poi, come Chiara, raccontiamo l'amore.

In "Istanti" cantate l'importanza di saper vivere fino in fondo il presente. Qual è il vostro?

Nella vita privata stiamo vivendo la vita di ragazzi di vent'anni. Musicalmente parlando abbiamo la fortuna di avere un pubblico che ci segue e che ci permette di emozionarci insieme. Testi e parole li prepariamo sempre cercando di fare della bella musica. Questo è il nostro momento, pieno di emozioni, musica e amore.

Il nome "I Desideri" da dove arriva?

Veniamo da una famiglia del mondo musicale e quindi abbiamo cercato di riproporre il nome di mio padre nella musica attuale, con l'obiettivo di partire da Marcanise, la nostra città, e portare la musica quanto più lontano possibile.

Cosa sognate per la vostra carriera?

Di riuscire a comunicare sempre messaggi positivi e di fare una musica che possa dare speranza a chi ascolta, non soltanto nell'amore, ma anche nei temi sociali. Il nostro obiettivo, più che sogno, è quello di comunicare a quante più persone possibili e di restare ancora qui, magari tra dieci o vent'anni, con la consapevolezza che la nostra musica sia stata utile alle persone. ■

Numeri importanti quelli della Polizia Ferroviaria per il 2023: 4.403.466 le persone controllate, 923 quelle arrestate e 9.535 quelle indagate. Il potenziamento dei controlli identificativi, supportati dagli smartphone in dotazione alle pattuglie, collegati direttamente con le banche dati di Polizia, ha consentito di rintracciare 272 soggetti ricercati. Numerosi i sequestri: 40 armi, nonché 2,093 kg di eroina, circa 1.289 kg di cocaina, e oltre 18 kg di hashish. Elevate oltre 8.845 contravvenzioni: 2.600 al codice della strada e 4173 sanzioni relative al regolamento di Polizia ferroviaria. 56.141 i bagagli sottoposti a controllo anche con l'uso di metal detector e 273 le ispezioni svolte presso i depositi bagagli. Risultati possibili grazie all'impegno di uomini e donne della Polizia di Stato che con dedizione e abnegazione portano l'Esserci Sempre della Polizia di Stato in ogni dove. La dr.ssa Sonia Alfieri, Primo Dirigente Compartimento Polizia Ferroviaria Lazio racconta le attività, le scelte quotidiane, che caratterizzano una donna in Prima Linea. Determinata, innamorata del suo lavoro, della Polizia di Stato, racconta le motivazioni forti che le consentono ogni giorno di lavorare con impegno e sorriso.

Perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Correva l'anno 1987. Ero una ragazza di 19 anni e avevo da poco conseguito il diploma di maturità linguistica. Le mie aspirazioni personali si sono mescolate con quanto era accaduto pochi anni prima a livello legislativo, mi riferisco alla legge 121/81, che ha disposto lo scioglimento del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza e del Corpo di polizia femminile per far confluire tutto il personale nella Polizia di Stato: è qui che le donne hanno avuto la possibilità di fare ingresso nell'Amministrazione, lo, dal canto mio, ho subito il fascino della divisa: la possibilità di indossare l'uniforme si confaceva perfettamente al mio innato senso di giustizia ed costituiva anche un'occasione che aveva anche il sapore di rivincita verso tutte quelle donne che non avevano avuto la possibilità di esprimere il proprio ideale. Nel 1987, varcavo la soglia dell'Istituto Superiore di Polizia ed iniziavo il corso per allievi aspiranti vice commissari, che prevedeva una formazione della durata di anni 4 volta al conseguimento della Laurea in Giurisprudenza. Molte anche le materie professionali per acquisire quelle specificità tipiche del ruolo: addestramento formale, armi e tiro, Judo e difesa personale, informatica. Furono anni intensi: ci fu data la possibilità di vivere questa esperienza insieme ad altri colleghi e, con l'entusiasmo tipico della giovane età, ci stavamo formando per poter svolgere un ruolo fondamentale per la salvaguardia delle istituzioni democratiche. Il momento più



**IN UNIFORME, CON
ORGOGGIO E SORRISO**

emozionante è stato poi quello relativo al giuramento: la consapevolezza di aver superato un corso lungo e talvolta in salita e giurare fedeltà alla Patria alla presenza delle più alte cariche dello Stato fu davvero un momento indimenticabile. La consegna della sciarpa tricolore assume un particolare valore per noi Funzionari di Polizia poiché simboleggia le delicate funzioni assegnate dalla legge per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica: eravamo molto giovani e venivamo investiti di una grande responsabilità.

Ci racconta le tappe fondamentali della sua carriera?

Subito fui assegnata alla Sezione Polizia Stradale di Torino e affrontai le sfide di questa specialità: gli interventi sugli incidenti più gravi, i servizi di staffetta a personalità, i controlli contro le stragi del sabato sera, i servizi in occasione delle tappe delle più importanti competizioni ciclistiche, l'attività di educazione stradale nelle scuole con i ragazzi. Dopo due anni fui trasferita Rieti, in Questura dove ho avuto l'occasione di confrontarmi con diversi incarichi: dapprima l'Ufficio stranieri e Divisione Amministrativa, poi l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico ed infine l'incarico di Capo di Gabinetto. Nel 2002 fui trasferita presso la Questura di Firenze per quelle che erano le esigenze relative al Social Forum: fu un momento delicato in occasione del quale ebbi la fortuna di dirigere il Reparto volanti anche nel capoluogo toscano. Dopo un'esperienza alla Direzione Interregionale per le Regioni Toscana Umbria e approdai alla Scuola Superiore di Polizia ove rimasi per ben 4 anni, un'esperienza nuova in un periodo in cui la Scuola doveva offrire un nuovo percorso formativo. Nel 2006 nacque mio figlio Alessandro tornai a Viterbo ove, con la vicinanza ed il sostegno dei miei genitori, avrei potuto conciliare al meglio l'essere mamma con gli impegni quotidiani del mio lavoro. Nella mia città di origine restai fino al 2017 momento in cui decisi di tornare a Roma (con Alessandro, figlio e testimone dei miei cambiamenti) ove venni accolta al Compartimento Polfer per il Lazio dove assunsi l'incarico di dirigere il Reparto Stazione di Roma Termini. Un mondo nuovo per me quello della Polizia Ferroviaria ma un amore a prima vista, in cui ho avuto la fortuna di incontrare bravi maestri che hanno saputo offrirmi gli strumenti giusti affrontare le sfide del mio lavoro con equilibrio e professionalità. Lo scalo di Roma Termini accoglie ogni giorno migliaia di viaggiatori e molte sono le esigenze dei viaggiatori sia, in stazione che a bordo treno. Nel 2020, dopo la promozione primo dirigente della Polizia di Stato, tornai a Roma sempre nell'ambito della Specialità della Polizia Ferroviaria come Dirigente dell'Ufficio II, attuale sede ed incarico.

Lei è impegnata in prima linea con la Polizia Ferroviaria per sensibilizzare i cittadini sul tema della sicurezza in stazione. Quali sono i risultati di un anno di attività?

I risultati conseguiti nell'anno 2023 dal Compartimento Polizia Ferroviaria per il Lazio ha portato a controllare 726.990 persone; 178 le persone arrestate e 557 le persone indagate in stato



di libertà. Numerosi anche i sequestri: 32 armi, 2 da fuoco, 30 da taglio e improprie nonché circa 4.345 grammi di sostanza stupefacente sequestrata, di cui 161 grammi di cocaina, oltre 4.169 grammi di cannabinoidi e 3 grammi di oppiacei. Sono state elevate 667 contravvenzioni amministrative, di cui 244 al Regolamento di Polizia Ferroviaria. Durante l'anno sono state impiegate 24.759 pattuglie in stazione e 4.292 a bordo treno, presenziando complessivamente 9.758 convogli ferroviari. 2.134 sono stati i servizi antiborseggio in abiti civili, sia negli scali che sui treni. Molte le attività di prevenzione: 85 operazioni "Alto Impatto" finalizzate al rintraccio di soggetti pericolosi, all'identificazione di soggetti di nazionalità extracomunitaria, di soggetti che svolgono attività di spaccio di sostanze stupefacenti e controlli amministrativi degli esercizi pubblici commerciali e di distribuzione, 14 operazioni "Stazioni Sicure", finalizzate al contrasto delle attività illecite maggiormente ricorrenti in ambito ferroviario; 13 operazioni "Rail Safe Day", per prevenire comportamenti impropri o anomali, 12 operazioni "Oro Rosso", finalizzate al contrasto dei furti di rame e 1 operazione "Action Week", per il controllo delle merci pericolose. Molte anche le iniziative dedicate all'impegno nell'educazione

alla legalità ed alla sicurezza ferroviaria come quelle di "Vita da social", che impiega tutte le specialità della Polizia di Stato coordinate dalla Questura di Roma, o il tradizionale concerto della Fanfara della Polizia di Stato, con il "Babbo Natale Poliziotto", presso la stazione di Roma Termini. E ancora gli incontri in classe sull'educazione alla legalità con le campagne "Scuole sicure" della Questura di Roma e con il progetto "Train... to be cool" della Polizia Ferroviaria.

Quali sono i progetti messi in campo dalla Polizia di Stato per il 2024?

La Polizia Ferroviaria è vicino ai giovani con diversi progetti diretti a sensibilizzarli sul tema della sicurezza ferroviaria: il primo "Train...to be cool", avviato dalla Polizia Ferroviaria nel 2014, con la collaborazione del MIUR ed il supporto scientifico della Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma La Sapienza e dal 2023 "Incrocio" che affronta il tema dei rischi connessi ai viaggi "virtuali e fisici", in tutti gli ambienti d'interesse (stradale, ferroviario e della rete) per promuovere il senso civico tra i giovani, con una modalità comunicativa propria della "educazione tra pari". Gli operatori, attraverso filmati reali ed il racconto delle proprie esperienze professionali, espongono ai

ragazzi le regole per un corretto uso del mezzo ferroviario per la propria ed altrui sicurezza. Nel 2023 il Compartimento Polizia Ferroviaria ha raggiunto circa 13.400 studenti di tutte le fasce di età organizzando, con circa 180 incontri in 285 classi. La Specialità più antica della Polizia di Stato ha molti obiettivi per il futuro: la formazione specialistica del personale e l'azione sugli scenari di intervento, i controlli nel trasporto delle merci pericolose, la prevenzione e il contrasto dei furti di rame, i servizi di pattugliamento a bordo treno. Nell'ambito della collaborazione internazionale la Polizia Ferroviaria italiana fornisce poi il proprio contributo in ambito RAILPOL (Associazione a cui aderiscono le Polizie Ferroviarie e dei trasporti di 19 paesi europei e gli Stati Uniti d'America in qualità di membro ospite). Partecipa poi attivamente ai gruppi di lavoro "Crime and Illegal Immigration", "Counter Terrorism", "Public Order, Railway Accidents and Strategic Analysis per il contrasto i principali fenomeni criminosi e prevenire azioni illecite in ambito ferroviario.

Cosa significa "Esserci Sempre"?

Non è uno slogan ma la nostra filosofia di vita: intervenire in aiuto dei più deboli, intercettare i bisogni della popolazione, conoscere il territorio sul quale si opera e osservare con analisi

critica le trasformazioni dello stesso, per combattere la paura e l'incertezza che sono caratteristiche del nostro tempo. Sono milioni le persone che ogni giorno utilizzano i treni o frequentano le stazioni, per lavoro per il tempo libero o per tanti altri motivi. In questo scenario, gli operatori della Polizia Ferroviaria rintracciano ogni giorno minori scomparsi, soccorrono persone colte da malore o che hanno semplicemente bisogno di assistenza oppure intervengono per evitare che una persona disperata possa compiere un gesto estremo. La prossimità, l'essere tra la gente, da sempre costituiscono il DNA della Specialità; e quando non sono in stazione ma a casa sanno che possono chiamare il numero dell'emergenza o alzare una mano se vedono una volante.

Quanto è importante la comunicazione per diffondere la cultura della sicurezza?

Viviamo nell'era dei social e del real time, tutto viaggia ad una velocità che mai avremmo immaginato 30 anni fa. La comunicazione è fondamentale per arrivare al cuore ed alla mente delle persone; una notizia data alla stampa completa e arricchita di dettagli rende l'idea dell'evento sicuramente più realistica. Non si tratta di "esaltare o spettacolarizzare" fatti critici o drammatici, si tratta, invece, di portare messaggi, valori, interessi alla società: la condivisione degli eventi rende ancor più trasparente la nostra attività al servizio dei cittadini. L'attività di sensibilizzazione rivolta ai ragazzi serve poi a rendere ancor più vicina l'istituzione ai più giovani, abbattendo barriere ed entrando in meccanismi giovanili di vita di gruppo.

Difficile conciliare carriera e famiglia?

Vorrei rispondere a questa domanda guardando la mia vita: posso affermare senza ombra di dubbio che l'aiuto dei miei genitori è stato fondamentale nella crescita di mio figlio Alessandro e per conciliare l'essere madre con gli impegni professionali. L'attività di un funzionario di Polizia richiede una presenza costante ed a volte è difficile convivere con gli impegni richiesti dal fondamentale ruolo di genitore. Oggi posso essere soddisfatta dei sacrifici sostenuti guardando mio figlio ed essere orgogliosa di come stia crescendo.

Un consiglio ai giovani che vogliono entrare in Polizia.

Non abbiate paura: entrare in Polizia nasce da una motivazione interiore e lo si fa per vocazione, per svolgere una missione; l'uniforme è un abito cucito su misura che si indossa sempre, anche quando sei libero dal servizio o stai con i tuoi amici. Il giuramento ti accompagna per tutta la vita ed è sicuramente il lavoro che ti dona una conoscenza della realtà e ti restituisce delle emozioni che non ti abbandonano. Riesci ad apprezzare le cose belle della vita e ad acquisire una sensibilità che altre professioni non danno. Un grazie ricevuto da un cittadino in difficoltà vale anche più di un encomio. ■



LA CROCE E LA SVASTICA

I rapporti tra le chiese e il nazismo. Una coproduzione Rai Documentari per la regia di Giorgio Treves. Mercoledì 24 gennaio alle 22.10

Un'inchiesta sulla persecuzione e la deportazione nel campo di Dachau di oltre 2.800 cristiani da 14 nazioni europee da parte del regime nazista e sulle ragioni che ne sono alla base: mercoledì 24 gennaio alle 22.10 circa su Rai Storia, Rai Documentari propone "La Croce e la Svastica", una coproduzione Rai Documentari, Itefilm e Upside con il contributo del Mic e del fondo bilaterale "Italia-Francia", per la regia di Giorgio Treves, scritto da Luca Scivoletto e Giorgio Treves con la partecipazione artistica di Margherita Buy, Massimo De Rossi e Stefano Dionisi. Il documentario, girato tra Italia, Francia, Germania, Polonia, e Città del Vaticano, si sviluppa come un viaggio del regista Treves, che, attraverso le testimonianze di alcuni sopravvissuti e le ri-

costruzioni degli storici, cerca di comprendere e fare chiarezza anche sui rapporti tra la chiesa cattolica, quella protestante e il nazional socialismo. La ricerca personale nasce da un bisogno di giustizia, rispetto e misericordia verso tutte le vittime del nazismo, di qualunque fede, etnia e nazionalità, e al contempo dal bisogno di sapere, di sollevare il velo su questa zona oscura della storia. Perché Hitler deportò nei campi anche cattolici, protestanti, ortodossi e testimoni di Geova oltre a 6 milioni di ebrei? Giorgio Treves comincia la sua ricerca partendo dagli archivi segreti del Vaticano, rinominati Archivi Apostolici, dove su richiesta di Papa Francesco nel 2020 sono stati tolti i sigilli sul pontificato di Pio XII, con lo scopo di chiarire la posizione della chiesa durante la II guerra mondiale. Il documentario entra poi nel vivo dell'ascesa del nazismo, che con il Paragrafo Ariano porterà a compimento lo sterminio ebraico, e si conclude interrogandosi sull'atteggiamento messo in atto dal Vaticano. Cosa avrebbe potuto fare la chiesa? Cosa, forse, mancò di fare? ■

La settimana di Rai Storia



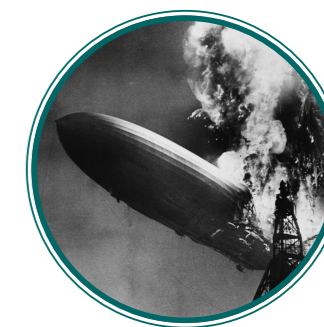
Passato e Presente
Nome in codice: Shingle.
Lo sbarco di Anzio

Alle ore 2 del 22 gennaio 1944, il VI corpo d'armata americano sbarca nel tratto di costa compreso tra Anzio e Torre Astura. Con Paolo Mieli. Lunedì 22 gennaio alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



Italic, carattere italiano
Guglielmo Marconi, un visionario in Inghilterra

Appuntamento dedicato allo scienziato che ha rivoluzionato la storia delle comunicazioni. Martedì 23 gennaio alle 21.10 su Rai Storia



Grandi disastri
Dieci errori fatali

Dall'incidente dell'Hindenburg alla Deepwater Horizon, le catastrofi umane più famose del mondo hanno una cosa in comune. Mercoledì 24 gennaio alle 21.10 in prima visione



Passato e Presente
Gli ebrei salvati nei conventi

Dietro i silenzi di Pio XII sul genocidio degli ebrei c'è una cinica scelta antiggiudaica o una abile mossa diplomatica per salvare più vite possibili? Con Paolo Mieli. Giovedì 25 gennaio alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



Le storie degli Internati Militari Italiani

Per ricordare chi disse "no" ai nazifascisti. Venerdì 26 gennaio dalle 20.30



Binario cinema
La conferenza

La storica Conferenza di Wannsee, del 20 gennaio 1942, convocata dal generale delle SS Reinhard Heydrich per discutere la "Soluzione finale della questione ebraica". Sabato 27 gennaio alle 21.10



Passato e Presente
Gli ebrei di Salonico

La più grande comunità ebraica del mondo accolta e protetta dalle tolleranti leggi dell'impero ottomano. Domenica 28 gennaio alle 20.30

Rai Storia



Il Giorno della Memoria per l'Orchestra Rai e Dmitry Matvienko

Con le parole di Wislawa Szymborska e le musiche di Messiaen e Šostakovič. Dall'Auditorium Rai di Torino, giovedì 25 gennaio in diretta su Radio 3 e venerdì 26 gennaio in prima serata su Rai 5

Un quartetto scritto nel 1940 nel campo di concentramento di Görlitz e una sinfonia nata nell'estate del 1942 in Unione Sovietica, sulle rovine della più terribile delle guerre, introdotti dalle parole di una poetessa che ha saputo davvero comprendere il male assoluto dello sterminio di massa. È il concerto che l'Orchestra Sinfoni-

ca Nazionale della Rai dedica al Giorno della Memoria, in programma all'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" di Torino giovedì 25 gennaio alle 20.30, con trasmissione in diretta su Radio 3. La replica di venerdì 26 gennaio alle ore 20 è invece proposta da Rai Cultura in prima serata su Rai 5 alle 21.15, oltre che su RaiPlay. Sul podio dell'OSN Rai debutta Dmitry Matvienko. La serata si apre con i versi della poesia La fine e l'inizio di Wislawa Szymborska, interpretati dall'attrice Marta Cortellazzo Wiel. Szymborska, Nobel per la letteratura nel 1996, getta uno sguardo profondo su ciò che accade dopo una guerra: la ricostruzione, perché "Dopo ogni guerra c'è chi deve ripulire. In fondo un po' d'ordine da solo non si fa". ■



Film - Bocche inutili
Girato in gran parte all'interno del campo di prigionia e concentramento di Fossoli è diretto da Claudio Uberti. Lunedì 22 gennaio alle 21.15 su Rai 5



Rock Legends Otis Redding
Il racconto di uno dei più grandi interpreti e autori di soul e rhythm and blues. Martedì 23 gennaio alle 23.30 in prima visione



Ghost Town Poggioreale (Sicilia)
La storia del piccolo borgo, prima e dopo il terribile terremoto colpì la valle del Belice nel 1968. Mercoledì 24 gennaio alle 20.20



Opera Andrea Chénier
Di Umberto Giordano. L'opera che ha inaugurato la stagione della Scala il 7 dicembre 2017 "Andrea Chénier". Giovedì 25 gennaio alle 21.15



Guns N' Roses: Appetite for Democracy
Il film-documentario dedicato all'album più venduto e amato del gruppo. Venerdì 26 gennaio alle 23.15



Visioni Figli della Memoria
Riprende il programma di intrattenimento culturale di Rai 5. Sabato 27 gennaio alle 21.15

Di là dal fiume e tra gli alberi Inafferrabile Appennino
Strade, boschi, borghi. Viaggio nell'Appennino modenese. Domenica 28 gennaio alle 22.10





L'ANELLO RITROVATO

Per il Giorno della Memoria Rai Kids presenta il film ispirato alla storia di Giacomo Moscati. In onda venerdì 26 gennaio, alle ore 16 su Rai 3, e sabato 27 alle ore 17.50 su Rai Gulp. Inoltre, sarà disponibile su RaiPlay a partire dalla mezzanotte di venerdì 26 gennaio

Una nuova produzione originale di Rai Kids rivolta a ragazzi e famiglie: "L'anello ritrovato", un cortometraggio prodotto da Stand by me in collaborazione Rai Kids con il patrocinio della Comunità ebraica di Roma, ispirato alla storia vera di Giacomo Moscati, che da adolescente visse il "Ricatto dell'oro" nazista agli ebrei di Roma durante l'occupazione del 1943. Il film sarà in onda venerdì

26 gennaio, alle ore 16 su Rai 3, e sabato 27 alle ore 17:50 su Rai Gulp. Inoltre, sarà disponibile su RaiPlay a partire dalla mezzanotte di venerdì 26 gennaio. La giovane attrice Mariandrea Cesari, già protagonista lo scorso anno dello speciale "La Cartolina di Elena", torna a vestire i panni di Cecilia, una ragazza torinese che si imbatte in vicende perdute tra le pieghe della memoria e le vuole portare alla luce. Al suo fianco, Liam Mario Nicolosi nel ruolo di David, l'amico d'infanzia che l'accompagnerà in questa nuova avventura investigativa. I fatti storici da cui il cortometraggio prende spunto partono dal settembre del 1943 quando – all'indomani dell'occupazione nazista di Roma – il comandante della Gestapo a Roma Herbert Kappler ordinò ai vertici della Comunità Ebraica di consegnare, in trentasei ore, cinquanta chilogrammi d'oro, pena la deportazione di 200 ebrei. Gli ebrei di Roma si mobilitarono per tentare di salvarsi: tra loro c'era anche Giacomo Moscati,

allora adolescente, che volle contribuire con un anello d'oro ricevuto per il suo Bar Mitzvah sui cui erano incise le sue iniziali, G.M. Nonostante i 50 kg d'oro fossero stati consegnati in tempo, i nazisti entrarono nel ghetto all'alba del 16 ottobre 1943, arrestando 1259 persone. Di questi, dopo alcuni rilasci, 1022 tra adulti e bambini vennero deportati direttamente ai campi di sterminio. Nel 1945, alla fine della guerra, di quel convoglio tornarono vivi solo in sedici, quindici uomini e una donna. "L'anello ritrovato" è una fiction emozionante basata su un'accurata ricostruzione storica, a metà tra live action nel presente e animazione che ricostruisce episodi del passato. La giovane Cecilia giunge a Roma per festeggiare il Bar Mitzvah del suo amico David, la cerimonia ebraica che sancisce il passaggio all'età adulta. I due ragazzi scoprono in casa un misterioso anello d'oro con iniziali sconosciute G.M. nascosto all'interno di un orologio. Cecilia e David giungono a scoprire

così la storia del proprietario dell'anello, Giacomo Moscati, e della sua amicizia con Samuele Pontecorvo, proprietario di un anello identico. Come in una vera e propria investigazione e grazie anche alla visita di alcuni dei luoghi più iconici del ghetto di Roma, tra cui il Museo Ebraico, l'Archivio Storico della Comunità e il Tempio Spagnolo, Cecilia e David, connettono i due anelli al tragico ricatto dell'oro del 1943, arrivando infine a scoprire la storia di Giacomo Moscati. Diretto da Alessandro Celli, scritto e prodotto da Simona Erolani, il cortometraggio, della durata di 26' minuti, vede oltre ai protagonisti Mariandrea Cesari (Mudmonster, Moda mia, Storia di una famiglia perbene, La Cartolina di Elena) e Liam Mario Nicolosi (DI4RI e DI4RI 2, Cuori puri, Eddie & Sunny), anche l'attore e regista teatrale Stefano Sabelli nei panni di Gino Moscati (il figlio di Giacomo) e l'attore Paolo Lorimer in quelli del venditore del negozio di oggetti antichi. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	3	1	6	Gaia	Tokyo
2	1	1	10	Dua Lipa	Houdini
3	2	2	7	Peggy Gou feat. Lenny ..	I Believe In Love Again
4	4	3	5	Paul Russell	Lil Boo Thang
5	7	5	5	Articolo 31 feat. Coma..	Una cosa bene
6	5	5	3	Tate McRae	greedy
7	8	2	9	Annalisa	Euforia
8	6	1	10	Blanco	Bruciasse il cielo
9	9	5	6	Emma feat. Lazza	Amore Cane
10	15	10	1	Taylor Swift	Is It Over Now (Taylor..

ITALIANI



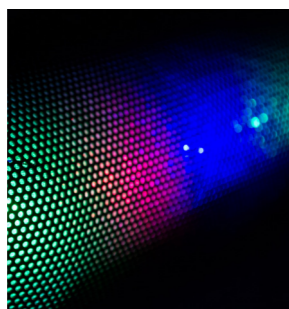
1	1	1	6	Gaia	Tokyo
2	3	2	5	Articolo 31 feat. Coma..	Una cosa bene
3	4	1	9	Annalisa	Euforia
4	2	1	10	Blanco	Bruciasse il cielo
5	5	2	7	Emma feat. Lazza	Amore Cane
6	6	6	2	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata
7	8	7	2	Paola & Chiara	Solo mai
8	7	3	8	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
9	11	1	13	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
10	9	1	11	Mahmood	Cocktail D'amore

INDIPENDENTI



1	2	1	10	Peggy Gou feat. Lenny ..	I Believe In Love Agair
2	1	1	15	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
3	3	2	12	Bob Sinclar & Matia Ba..	Ti Sento
4	5	4	4	Zerb & Sofiya Nzau	Mwaki
5	4	4	7	Ultimo	Occhi lucidi
6		6	1	Jennifer Lopez	Can't Get Enough
7	6	1	18	Negramaro feat. Fabri ..	Fino al giorno nuovo
8	7	7	5	Sangiovanni	Americana
9	8	4	14	Lenny Kravitz	TK421
10	9	6	12	Duran Duran feat. Vict..	PSYCHO KILLER

EMERGENTI



1	1	1	6	Clara	Boulevard
2	3	2	7	Maria Tomba	Crush
3	2	1	8	Napoleone, Mixed By Erry	Hitmania
4	4	4	7	Il Solito Dandy	Solo Tu
5	5	5	6	Sarafine	Malati di gioia
6	6	5	7	Angelica	L'inverno
7	9	7	3	BNKR44	Effetti speciali
8		8	2	Fellow	Alieno
9	7	4	6	Tancredi	Perle
10	8	7	5	Cricca	Sbaaliato

UK



1	1	9	Dua Lipa	Houdini
2	2	3	Noah Kahan	Stick Season
3		1	Ariana Grande	yes, and?
4	4	2	Teddy Swims	Lose Control
5	9	2	Lewis Capaldi	Strangers
6	6	23	Taylor Swift	Cruel Summer
7	17	1	Eliza Rose & Calvin Ha..	Body Moving
8	12	3	Taylor Swift	Is It Over Now (Taylor..
9	7	12	Rema	Calm Down
10	15	1	Sophie Ellis-Bextor	Murder On The Danceflo

EUROPA



1	1	10	Dua Lipa	Houdini
2	2	13	Tate McRae	greedy
3	3	10	Ofenbach feat. Norma J..	Overdrive
4	4	13	Sia	Gimme Love
5	5	4	Teddy Swims	Lose Control
6	6	12	Kenya Grace	Strangers
7	7	19	Taylor Swift	Cruel Summer
8	8	16	Lost Frequencies	The Feeling
9	9	16	twocolors x Safri Duo ..	Cynical
10	10	27	OneRepublic	RUNAWAY

AMERICA LATINA



1			Dua Lipa	Houdini
2			Feid feat. Rema	BUBALU
3			Myke Towers	LALA
4			Karol G	Mi Ex Tenía Razón
5			Maluma	Segun Quien
6			Myke Towers	La Falda
7			Quevedo	Columbia
8			Bad Bunny & FEID	Perro Negro
9			Emilia & Tini	La Original
10	2	21	Miley Cyrus	Flowers



CINEMA IN TV



EX: AMICI COME PRIMA – LUNEDÌ 22 GENNAIO
ORE 19.20 – ANNO 2011 – REGIA CARLO VANZINA **Rai Movie**

Diverse storie si rincorrono con il tema comune del tradimento e dell'abbandono. Un politico italiano arrivato al parlamento europeo inizia una relazione platonica con una donna che poi scopre essere il primo ministro di un paese Baltico, un architetto romano si innamora senza saperlo dell'avvocato che cura il divorzio della moglie, un marito appena sposato incontra nuovamente una fiamma del passato mai sopita, un uomo lasciato si finge psichiatra perché innamorato di una paziente e infine un ragazzo rincorre le ragazze appena mollate perché sono più facili da conquistare. Con Enrico Brignano, Tosca D'Aquino, Anna Foglietta, Alessandro Gassmann, Teresa Mannino.

Ad Atlantic City, durante il combattimento per il titolo mondiale dei pesi massimi, viene assassinato il governatore. È coinvolto anche Rick (Cage), poliziotto corrotto, boss di quella zona. Aiuta l'amico ufficiale di marina (Sinise) che era incaricato della sicurezza. Emerge la ragione dell'omicidio: il governatore voleva affossare il progetto dei nuovi missili. Lo hanno ucciso i guerrafondai, guidati proprio dall'amico di Rick, al quale viene offerto molto denaro pur di tacere. Ma lui ha per la prima volta un moto di onestà. Movimenti, fantasia, linguaggio alla De Palma. Forse nella seconda parte il linguaggio prevarica sulla storia, comunque rimane il coinvolgimento e un plot, un pochino conosciuto, ma sempre funzionale. Alla fine, Rick diventa un eroe ma vede scoperte tutte le sue magagne.



OMICIDIO IN DIRETTA – MARTEDÌ 23 GENNAIO
ORE 23.00 – ANNO 1998 – REGIA BRIAN DE PALMA **Rai Movie**



TRAPPOLA IN FONDO AL MARE – MERCOLEDÌ 24 GEN
ORE 23.30 – ANNO 2005 – REGIA JOHN STOCKWELL. **Rai 4**

Ambientato alle Bahamas, dove vive una giovane coppia di sommozzatori, Sam (Jessica Alba) e Jared (Paul Walker), che trascorrono il tempo facendo immersioni, il film racconta di un tesoro in fondo all'Oceano. Quando i loro amici li raggiungono sull'isola per passare qualche giorno insieme, si avventurano in mare, imbattendosi in un antico relitto. Accanto alla nave, però, si trova un misterioso aereo, precipitato in fondo al mare durante un uragano con a bordo un prezioso carico di cocaina. Mentre cercano di recuperare le due fortune, i quattro dovranno fare i conti con le acque infestate dagli squali, la loro reciproca lealtà e alcuni criminali, pronti a tutto pur di mettere le mani sulla merce affondata.

A Bruxelles, Leo, un autista della metropolitana spagnolo, mentre è in servizio vede un giovane in difficoltà sul bordo dei binari. Riconosce in lui il figlio Hugo poco prima che cada sui binari e muoia in ospedale. Leo, che non vedeva il figlio da anni, scoprirà che il ragazzo era coinvolto in una sanguinosa rapina. Sulle tracce degli assassini del ragazzo, sarà strettamente sorvegliato dalla polizia che indaga sul caso. Sarà così che verrà alla luce come le abilità di Leo nell'aver a che fare con violenti criminali non siano proprio quelle di un semplice autista. Un film con Antonio de la Torre, Marine Vacth, Olivier Gourmet, Fabrice Adde.



ON THE EDGE – VENERDÌ 26 GENNAIO ORE 21.20
ANNO 2022 – REGIA GIORDANO GEDERLINI. **Rai 4**

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

GENNAIO

1994



COME ERAVAMO